Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — ROMA — Martedì, 6 dicembre — Numero 283

DIREZIONE — *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** — *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 819 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio direttivo degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, per la modificazione del ruolo organico del personale insegnante;

Veduta la legge 9 luglio 1905, che approvò la convenzione 16 giugno 1904, per la creazione ed il mantenimento degli Istituti predetti;

Veduto il bilancio degli Istituti medesimi;

Veduto l'art. 4 della legge 19 luglio 1909, n. 496;

Veduta la tabella *C* annessa alla legge medesima;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I posti di professore ordinario assegnati agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, di cui alla tabella *C* annessa alla legge 19 luglio 1909, n. 496, sono portati da due a quattro.

La maggiore spesa occorrente andrà a carico del bilancio degli Istituti medesimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 822 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 20 del testo unico di legge 17 febbraio 1884, n. 2016, serie 3ª, per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, e gli articoli 196, 308, 309, 310, 311 e 674 del relativo regolamento, approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, serie 3ª;

Visto l'art. 2 della legge 11 luglio 1889, n. 6216, serie 3ª;

Visti i RR. decreti 4 gennaio 1897, n. 2 e 8 luglio 1904, n. 346;

Ritenuta la necessità di concentrare presso le ragionerie ministeriali le scritture per gli impegni e di disciplinarle con disposizioni uniformi;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Presso la ragioneria di ciascun Ministero sono concentrate le scritture degli impegni, così provvisori come definitivi, gravanti su tutti i capitoli del rispettivo bilancio.

A tale uopo il competente ufficio amministrativo deve dare alla ragioneria immediata comunicazione degli impegni medesimi.

Il capo ragioniere, ad ogni richiesta dell'ufficio amministrativo, fa conoscere al medesimo il fondo che rimane disponibile sullo stanziamento approvato.

Art. 2.

Con decreti Ministeriali, da registrarsi alla Corte dei conti, sono designati in principio di ogni esercizio, e nel corso dell'esercizio stesso quando avvengano mutamenti nel personale, i funzionari incaricati di dare, sotto la loro responsabilità, comunicazione alla ragioneria degli impegni assunti.

Tale comunicazione ha luogo mediante l'invio alla ragioneria stessa degli atti di impegno provvisorio o definitivo da munire di visto del capo ragioniere.

Il capo ragioniere che nella registrazione di impegni definitivi si avveda della mancata o ritardata notificazione di impegni provvisori dai quali sia nato un vincolo per l'Amministrazione prima della loro comunicazione alla ragioneria, deve renderne inteso il ministro dal quale dipende e contestare il fatto al funzionario responsabile.

Art. 3.

Sono considerati come provvisori e registrati per memoria, anche se non possano determinarsi che in via approssimativa, gli impegni latenti o in corso di formazione derivanti da atti non ancora definitivi, dai quali, però, possa conseguire una spesa a carico del bilancio dello Stato.

Sono considerati come definitivi gli impegni che hanno origine da atti costituenti vincolo perfetto e irrevocabile per l'Amministrazione o revocabile solamente con un atto formale.

Secondo la varia loro natura gli impegni sono notati, o direttamente fra quelli definitivi, oppure fra quelli per memoria, per passare ai definitivi quando se ne muti il carattere ai sensi del comma precedente.

Art. 4.

Nelle scritture delle ragionerie ministeriali sono registrati in distinte colonne gli impegni provvisori e quelli definitivi, gli impegni che gravano l'esercizio in corso e quelli imputabili agli esercizi avvenire.

Per le spese i cui effetti cadono sugli esercizi successivi sono tenuti registri sussidiari, nei quali deve mettersi in evidenza l'onere gravante su ciascun esercizio.

Art. 5.

Entro i primi quindici giorni di ogni mese ciascuna ragioneria ministeriale compila la situazione degli impegni provvisori e di quelli definitivi a tutto il mese precedente, da servire di base per l'esame degli impegni, affidato alla Commissione di cui ai Reali decreti 4 gennaio 1897, n. 2, e 8 luglio 1904, n. 346, il quale dovrà aver luogo entro il giorno 20 di ogni mese.

Cinque giorni, al più tardi, dopo l'adunanza della detta Commissione, il relativo verbale e la situazione degli impegni sono inviati al Ministero del tesoro (ragioneria generale dello Stato) e alla Corte dei conti.

Alle adunanze della Commissione assiste un rappresentante del ministro del tesoro.

Art. 6.

Alla chiusura dell'esercizio sono trasportati fra gli impegni provvisori dell'esercizio successivo quelli per i quali permangano le circostanze e le ragioni che ne occasionarono la inscrizione primitiva.

Sono altresì trasportati dagli impegni definitivi dell'esercizio scaduto a quelli del nuovo, per i capitoli di spesa ordinaria, gli impegni dipendenti da contratti o da altri atti, quando il lavoro e la fornitura siano bensì stati ordinati, ma non abbiano ancora avuto principio di esecuzione.

Tutti gli altri impegni provvisori dell'esercizio scaduto vengono annullati, e quelli definitivi non contemplati nello alinea precedente costituiscono residui per i capitoli di spesa ordinaria.

Art. 7.

Le disposizioni contenute nei Reali decreti 4 gennaio 1897, n. 2, 8 luglio 1904, n. 346, e nel presente

decreto sono applicabili anche all' Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Le modalità di applicazione di tali disposizioni saranno stabilite di concerto fra il ministro del tesoro e quello dei lavori pubblici.

Art. 8.

Le istruzioni che, a cura di ciascuna Amministrazione, saranno emanate per l'applicazione del presente decreto e i modelli delle scritture da adottarsi in sostituzione o a riforma di quelle in vigore dovranno essere preventivamente concordate col Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato.

Art. 9.

I funzionari che risultino colpevoli di inosservanza alle disposizioni contenute nel presente decreto, vengono sottoposti, anche per iniziativa del ministro del tesoro, di concerto col ministro competente, a procedimento disciplinare, nei modi stabiliti dal titolo V del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato col R. decreto 22 novembre 1908, n. 693.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 17 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 827 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 4 settembre 1898, n. 395, col quale fu istituita una medaglia d'oro per rimeritare le azioni patriottiche delle città italiane nel periodo del risorgimento nazionale;

Veduto il successivo Nostro decreto 19 aprile 1906, n. 201;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri e sul conforme parere della Commissione per le ricompense al valor militare;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alla città di Pavia è conceduta la medaglia d'oro, come sopra istituita, in ricompensa delle benemerenze patriottiche acquistate durante il periodo del risorgimento nazionale.

La medaglia sarà consegnata al sindaco di Pavia affinchè ne sia fregiato il gonfalone del Comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 22 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 829 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 13 luglio 1910, col quale è nominata una Commissione per lo studio delle riforme da apportare alle leggi sulla giustizia amministrativa;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro di grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Oltre ai membri indicati nel predetto decreto, farà parte della Commissione cennata, il prof. comm. Francesco Filomusi-Guelfi, senatore del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FANI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 830 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 24 agosto 1862, n. 788, sull'unificazione del sistema monetario;

Veduta la convenzione monetaria del 4 novembre 1908 approvata colla legge 10 giugno 1909, n. 358;

Visto il R. decreto 2 settembre 1909, n. 684, che autorizzava la coniazione di 9 milioni di spezzati;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita una moneta nazionale commemorativa del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.

Art. 2.

La moneta commemorativa comprenderà:

a) monete d'oro da L. 50 per un ammontare di L. 500,000 (10,000 pezzi);

b) scudi d'argento per l'importo di L. 300,000 (60,000 pezzi);

c) pezzi da 2 lire d'argento per la somma di L. 2,000,000 (1,000,000 pezzi);

d) pezzi da 10 centesimi di bronzo per un ammontare di L. 200,000 (2,000,000 pezzi);

Art. 3.

Le monete da 5 lire d'argento verranno coniate mediante rifusione di scudi degli antichi Stati d'Italia con millesimo anteriore al 1851.

Le monete da 2 lire d'argento faranno parte del contingente già autorizzato col R. decreto 2 settembre 1909, n. 684.

Le monete da 10 centesimi di bronzo costituiranno riconiazioni di monete logore della stessa specie che verranno ritirate dalla circolazione.

Art. 4.

Le nuove monete avranno diametro, peso, titolo e tolleranza identici a quelli delle monete di corrispondente specie attualmente in circolazione.

Art. 5.

Con altro successivo decreto verranno approvati il tipo e le impronte delle monete suddette.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero **CCCCXXVIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui collegi di probiviri per le industrie, e il regolamento per l'applicazione della legge stessa, approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 179;

Visti i RR. decreti 1° aprile 1900, n. CX e 27 giugno 1901, n. CXCVIII coi quali furono stabilite e in seguito modificate le sezioni elettorali del collegio di probiviri per le industrie metallurgiche e meccaniche, con sede in Firenze;

Visto il R. decreto 21 gennaio 1909, n. XLVI, col quale fu modificata la giurisdizione del collegio suddetto aggiungendovi il comune di Signa e togliendone il comune di Pistoia;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli elettori industriali del Comune di Signa sono aggregati alla sezione per gli industriali in Firenze e gli elettori operai dello stesso Comune sono aggregati alla 2ª sezione per gli operai pure in Firenze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 3 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 21 dicembre 1907, con la quale il Consiglio provinciale di Parma stabiliva d'inscrivere nell'elenco delle strade provinciali la comunale che, staccandosi dalla provinciale di Cremona a circa 250 metri dal ponte Taro al Martorano, raggiunge l'abitato di Sissa, della lunghezza di m. 5462, a condizione che i Comuni interessati la mettessero in istato di perfetta manutenzione e ne portassero in tutto il percorso la larghezza a m. 7;

Ritenuto che, avendo i detti Comuni eseguiti i richiesti lavori, l'Amministrazione provinciale provvide alle pubblicazioni di che all'art. 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, le quali ebbero luogo in tutti i Comuni della Provincia senza sollevare alcuna opposizione;

Considerato che la strada in parola serve di arteria principale della vasta e ubertosa zona in destra del Taro e ad essa affluisce il traffico diretto alla tramvia, ai paesi in sinistra del Taro, a Borgo San Donnino, capoluogo di circondario, ed al capoluogo della Provincia, per cui la strada stessa riveste i caratteri di provincialità di che all'art. 13, lettera *d)*, della citata legge;

Visti i detti articoli;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada comunale dal Ponte sul Taro, al Marto-

rano, a Sissa, della lunghezza di metri 5462, è classificata fra le provinciali di Parma.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Racconigi, addì 29 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 10 giugno 1907, con la quale il Consiglio provinciale di Salerno stabilì d'inscrivere nell'elenco delle proprie strade provinciali la comunale che da Calvanico per Fisciano, conduce alla strada provinciale Salerno-Mercato San Severino, presso il ponte Melillo, della lunghezza di quasi chilometri sette;

Ritenuto che, fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni, sollevò opposizione il solo comune di Cava dei Tirreni, basando il suo reclamo sull'aggravio che esso verrebbe a risentire per lo aumento della sovraimposta provinciale, a causa della maggiore spesa che la proposta classificazione addosserebbe al bilancio della Provincia;

Considerando che la strada di cui trattasi fa comunicare direttamente i due abitati di Calvanico e di Fisciano con il capoluogo della Provincia, ed ha molta importanza nei riguardi agricoli e commerciali della regione che attraversa; di modo che si ravvisano in essa le condizioni volute dal comma *d)* dell'art. 13 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Che la classificazione non farà trovare ostacolo in un argomento di semplice convenienza finanziaria, quale è quello addotto nel reclamo del comune di Cava dei Tirreni;

Visti gli articoli 13 detto e 14 della citata legge;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Respinta l'opposizione del comune di Cava dei Tirreni, la strada comunale da Calvanico alla provinciale Salerno-Mercato San Severino è classificata tra le provinciali di Salerno.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Racconigi, addì 29 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di « exequatur ».

Sua Maestà il Re, nelle udienze del 2, 21 e 28 ottobre 1910, si è degnato di concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

Panizzi Nicolò A., console di San Domingo in Torino.
Verner Long James, id. degli Stati Uniti d'America in Venezia.
Aspfoni Camillo, vice console dell'Argentina in Frascati.
Grondona Santiago, id. id. in Chiavari.
Parodi Luigi, id. dell'Equatore in San Remo.

In data 26 ottobre 1910 venne concesso l'*exequatur* Ministeriale al signor:

Colonna Cesari, vice console di Francia in Cuneo.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 6 ottobre 1910:

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età:

Guazzo cav. Giuseppe, tenente colonnello 38 fanteria.
Caporali cav. Carlo, maggiore 44 id.
Diana cav. Nicolò, id. 45 id.
Vieri Lorenzo, capitano applicato di stato maggiore divisione territoriale Bologna.
Bagna Gio. Battista, id. 62 fanteria.
Colarusso cav. Pasquale, id. 39 id.
Cornalba Ettore, id. 50 id.
De Marinis Federico, id. 22 id.

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

De Capua cav. Domenico, maggiore 87 fanteria, collocato in congedo provvisorio, dal 1° novembre 1910.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

Galeone Gaetano, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente dal 21 ottobre 1910, e inscritto col suo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Belmondo-Caccia Alessandro, tenente reggimento cavalleggeri di Aquila, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 6 novembre 1910:

Pagano cav. Guglielmo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 5 novembre 1910.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Avogadro Di Ceretto Ignazio, tenente in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma del genio.

Con R. decreto del 30 ottobre 1910:

Ventrella Giuseppe, capitano direzione autonoma genio Taranto (marina), cessa di essere a disposizione del Ministero della marina, dal 1° novembre 1910.
Perrini Pietro, id. ufficio fortificazioni Taranto, collocato a disposizione del Ministero della marina e destinato direzione autonoma genio Taranto (marina), dal 1° id.

Con R. decreto del 3 novembre 1910:

La denominazione della carica dei sottonotati ufficiali del genio, viene modificata come appresso:
Berra cav. Edoardo, colonnello comandante brigata ferrovieri, comandante 6 genio (ferrovieri).
Gamba cav. Luigi, id. capo ufficio fortificazioni Messina, capo ufficio fortificazioni e sottodirettore genio Messina.
Mirone cav. Pietro, tenente colonnello id. id. Brescia, id. id. id. Brescia.

Con R. decreto del 6 novembre 1910:

Genesio Federico, tenente 5 genio, collocato in aspettativa per infermità temporarie non dipendenti da cause di servizio.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Rufo Vincenzo, capitano medico ospedale Padova, collocato in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 13 ottobre 1910:

Tabasso cav. Alessandro, maggiore contabile legione carabinieri Torino, promosso tenente colonnello contabile, con anzianità 30 settembre 1910.
Viglione cav. Giovanni, capitano contabile magazzino casermaggio Torino — Chirieleison cav. Giuseppe, id. ufficio personale militari vari, promossi maggiori contabili, con anzianità 30 settembre 1910.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Prata cav. Pio, capitano contabile distretto Genova, promosso maggiore contabile con anzianità 30 settembre 1910.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Della Volpe conte, patrizio di Imola e patrizio di Ferrara Antonio, tenente veterinario 18 artiglieria campagna, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

Galeazzi dott. comm. Goffredo, direttore capo di divisione di prima classe, nominato direttore generale.
Sterbini dott. Pio, segretario di 1ª id., collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità comprovata dal 1° novembre 1910, per la durata di un anno.
Pontenani cav. Carlo, archivista capo, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° gennaio 1911.

Personale insegnante.

Con R. decreto del 29 settembre 1910:

Serramoglia cav. Giuseppe, professore titolare di 2ª classe, di lettere e scienze — Bonari dott. cav. Raffaele, id. id. 2ª id., id. id. — Tancredi cav. Raffaele, id. id. 1ª id., di disegno, collocati a riposo, per anzianità di servizio e per età, con decorrenza 1° novembre 1910.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 30 ottobre 1910:

Granata Francesco, ragioniere geometra principale inscritto nel ruolo dei ragionieri geometri di 2ª classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata con l'annuo assegno di L. 1500 a decorrere dal 1° novembre 1910.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 21 ottobre 1910:

Porciatti Amedeo, applicato di 2ª classe, in aspettativa per infermità richiamato in servizio dal 1° luglio 1910.
Ciaffi Paolo, id. 5ª id., per motivi di famiglia, prorogata l'aspettativa per altri nove mesi, dal 1° novembre 1910.

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

Minauda Antonio, sottufficiale con 12 anni di servizio, la carriera del detto sottufficiale è stabilita come segue:
Nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe delle amministrazion dipendenti, con anzianità 25 luglio 1907. Nominato tale di 4ª classe dal 4 agosto 1907. Promosso alla 3ª classe con anzianità 29 novembre 1908. Nominato applicato di 5ª classe delle amministrazioni militari dipendenti dal 1° gennaio 1910 e promosso alla 4ª classe dal 1° febbraio 1910.

Con R. decreto del 6 novembre 1910:

Bruttini Pietro, applicato di 5ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di tre mesi, dal 16 novembre 1910.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 31 agosto 1910:

Alfieri avv. Filippo, colonnello fanteria — Sancio cav. Pietro, id. id. — Viglione cav. Carlo, id. personale permanente distretti, collocati a riposo, per anzianità di servizio, con decorrenza 1° settembre 1910 ed inscritti nella riserva.

Con R. decreto dell'11 settembre 1910:

Beltrami cav. Ettore, colonnello artiglieria, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, con decorrenza 1° ottobre 1910 ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 24 ottobre 1910:

Grisolia Vincenzo, sottotenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

Casagrande Ernesto, sottotenente fanteria — De Filippis Oreste, id. accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 30 ottobre 1910:

Pareti Enrico, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 6 novembre 1910:

Pannoncini Guido, sottotenente 3 artiglieria campagna, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Boccabianca Oliviero, sottotenente medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, a senso dell'art. 9 della legge 15 dicembre 1907, n. 763, è inscritto col suo grado e la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di milizia territoriale.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria, con anzianità 10 novembre 1910:
Roggero Vincenzo — Fasciglione Umberto.

Ferri Vincenzo — Sarà Vincenzo — Garofalo Antonio — Caliò Antonio — Taccia Salvatore — Martorana Arturo — Lixi Efisio — Nicosia Domenico — Gomez de Ayala Giulio — Torrisi Gaetano — Finazzo Giovanni — Pironti Giuseppe — Garzilli Michele — Sacristano Antonio — Nicoletti Guglielmo — Mancinelli Edgardo — Castellana Domenico — Briganti Luigi — Calderone Alfredo — Lanza Pietro — Pizzardi Gaspare — Filograsso Savino — Bucceroni Emidio — Marrè Giambattista — Speranzini Floriano — Cautela Giuseppe — Caccese Ercole.

Nerazzini Giovanni, sergente allievo ufficiale 1° fanteria, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria.

I seguenti sergenti allievi ufficiali, laureati in zooiatria, sono nominati sottotenenti di complemento nel corpo veterinario militare: Gramegna Giuseppe — Marotta Enrico.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 6 novembre 1910:

Massa Attilio, tenente 6 artiglieria fortezza, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Della Torre Francesco, militare di 3ª categoria, nominato sottotenente di milizia territoriale, nell'arma del genio.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio centrale II)

ESERCIZIO 1910-1911

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

13ª decade - dal 1° al 10 novembre 1910.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			Navigazione
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi
Chilometri in esercizio	13437 (1)	13380 (1)	+ 57	23	23	—	1065
Media	13436	13356	+ 80	23	23	—	1065
Viaggiatori	5,230,718 00	5,156,356 21	+ 74,361 79	6,351 00	6,118 25	+ 232 75	65,428 00
Bagagli e cani	249,082 00	245,661 02	+ 3,420 98	192 00	171 10	+ 20 90	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,670,313 00	1,646,244 89	+ 24,068 11	2,589 00	2,276 37	+ 312 63	8,757 00
Merci a P. V.	7,501,759 00	7,398,194 14	+ 103,564 86	5,935 00	5,690 80	+ 244 20	—
Totale	14,651,872 00	14,446,456 26	+ 205,415 74	15,067 00	14,256 52	+ 810 48	74,185 00

PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio al 10 novembre 1910.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			Navigazione
Viaggiatori	73,906,263 00	72,311,821 90	+ 1,594,441 10	80,543 00	76,808 58	+ 3,734 42	695,922 00
Bagagli e cani	3,368,699 00	3,260,867 76	+ 107,831 24	2,264 00	2,112 69	+ 151 31	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	19,944,799 00	19,630,074 57	+ 314,724 43	23,079 00	20,423 35	+ 2,655 65	85,442 00
Merci a P. V.	88,366,592 00	86,419,576 74	+ 1,947,015 26	60,546 00	55,658 33	+ 4,887 67	—
Totale	185,586,353 00	181,622,340 97	+ 3,964,012 03	166,432 00	155,002 95	+ 11,429 05	781,364 00

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,090 61	1,079 71	+ 10 70
Riassuntivo	13,812 62	13,598 56	+ 214 06

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-Città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 47, dal 14 al 20 novembre 1910.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 14 al 20 novembre 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	*Cagliari*	Iglesias	Iglesias	bovina	3	—	3	—	3	—
	»	Oristano	Santulussurgiu . .	»	1	—	1	—	1	—
	Cuneo	Alba	Pocapaglia.	»	1	—	1	—	1	—
	Foggia	Bovino	Candela	»	1	—	1	—	1	—
	Lecce	Taranto	Manduria	»	2	—	5	—	5	—
	Napoli	Castellammare	Gragnano	»	1	—	1	—	1	—
	Parma	Parma	San Pancrazio P. .	»	1	—	1	—	1	—
	Siena	Siena	Siena	»	1	—	1	—	1	—
	Verona	Tregnago	Rovere V.	»	1	—	1	—	1	—
	Vicenza	Thiene	Villaverde	»	1	—	1	—	1	—
					13	—	16	—	16	—
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vaiuolo bovino	*Sondrio*	Sondrio	Bianzone	bovina	—	6	—	6	—	—
Carbonchio sintomatico	*Firenze*	San Miniato	Montopoli	bovina	1	—	1	—	1	—
	Verona	Cologna V.	Albaredo d'Adige. .	»	1	—	3	—	1	2
	Vicenza	Thiene	Sarcedo	»	1	—	1	—	1	—
	»	Valdagno	Valdagno	»	1	—	1	—	1	—
					4	—	6	—	4	2
Afta epizootica	*Ancona*	Ancona	Ancona	bovina	1	—	1	—	—	1
	Avellino	Avellino	Quadrelle	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Sperone	»	—	1	—	1	—	—
	Brescia	Brescia	Brescia	»	1	—	24	—	(1) 24	—
	»	»	Remedello Sopra . .	»	—	131	—	52	—	79
	»	»	Remedello Sotto . .	»	3	76	38	32	—	82

(1) Si tratta di bovini provenienti dalla Serbia e macellati all'ammazzatoio pubblico.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 14 al 20 novembre 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Brescia*	Brescia	Rivoltella	bovina	—	13	—	4	—	9
	»	Verolanuova	Gambara	»	—	90	—	—	—	90
	Como	Como	Como	»	1	—	8	—	8	—
	»	Varese	Varese	»	1	—	2	—	2	—
	Girgenti	Girgenti	Ravanusa	»	2	—	14	7	—	7
	Lecce	Brindisi	Francavilla F. . .	»	2	—	4	—	—	4
	»	»	Mesagne	»	1	—	10	—	—	10
	»	»	Id.	suina	1	—	8	—	—	8
	»	Taranto	Taranto	bovina	3	—	17	—	—	17
	Mantova	Asola	Asola	»	—	43	—	—	—	43
	»	»	Castelgoffredo . . .	»	—	2	—	—	—	2
	Messina	Messina	Messina	»	—	93	—	—	—	93
	Milano	Milano	Gessate	»	—	3	—	3	—	—
	»	»	Milano	»	1	—	32	—	12	20
	»	»	Id.	suina	1	—	10	—	10	—
	Palermo	Palermo	Palermo	bovina	10	51	187	—	160 (1)	78
	»	»	Id.	suina	1	73	7	—	40 (1)	40
	Parma	Borgo S. Don.	San Secondo P. . .	bovina	—	2	—	2	—	—
	Pavia	Pavia	Pieve Porto M. . .	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Santa Cristina e B.	»	—	30	—	30	—	—
	»	Voghera	Rovescala	»	1	—	2	—	—	2
	Roma	Roma	Roma	»	1	—	600	—	592 (1)	8
	Siracusa	Siracusa	Canicattì in B. . .	»	1	—	3	1	—	2
	»	»	Lentini	»	2	—	34	—	2	32
	Teramo	Penne	Pianella	»	—	4	—	—	—	4
	»	Teramo	Atri	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Campli	»	—	6	—	—	—	6
	»	»	Colonnella	»	1	3	1	3	—	1
	»	»	Controguerra . . .	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Corropoli	»	—	6	—	4	—	2
	»	»	Giulianova	»	—	8	—	8	—	—
	»	»	Morro d'Oro . . .	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Tortoreto	»	—	3	—	—	—	3
	Venezia	Mestre	Favaro	»	—	4	—	—	—	4
					38	648	1008	147	850	659
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Arcevia	—	1	3	1	—	4	—
	»	»	Camerata P.	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Castelbellino	—	1	1	2	1	—	2

(1) Bovini provenienti dalla Serbia macellati all'ammazzatoio pubblico.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 14 al 20 novembre 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Ancona*	Ancona	Chiaravalle	—	—	4	—	2	2	—
	»	»	Cupramontana . . .	—	1	60	2	1	4	57
	»	»	Fabriano	—	1	2	2	—	3	1
	»	»	Iesi	—	1	13	2	—	3	12
	»	»	Maiolati	—	—	15	—	4	2	9
	»	»	Montecarotto . . .	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Monteroberto. . . .	—	1	22	4	—	9	17
	»	»	Monte San Vito . .	—	1	—	2	—	2	—
	»	»	Rosora	—	—	5	—	4	1	—
	»	»	Senigallia	—	—	9	—	2	2	5
	Aquila	Cittaducale	Amatrice.	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Antrodoco	—	—	7	—	—	—	7
	»	Sulmona	Alfedena	—	—	6	—	—	6	—
	»	»	Roccaraso	—	—	12	—	—	—	12
	Arezzo	Arezzo	Anghiari	—	1	—	2	—	2	—
	»	»	Arezzo.	—	1	28	1	9	2	18
	»	»	Bucine.	—	—	30	28	—	26	32
	»	»	Cavriglia.	—	—	10	4	—	5	9
	»	»	Cortona	—	3	120	30	1	7	142
	»	»	Fojano della Chiana	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Laterina.	—	—	14	—	—	—	14
	»	»	Montevarchi. . . .	—	—	7	—	—	6	1
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Amandola	—	—	4	—	—	—	4
	»	Fermo	Montegranaro . . .	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Monte Urano. . . .	—	—	1	—	—	—	1
	Avellino	S. Ang. dei L.	Bisaccia	—	1	—	1	—	1	—
	»	Avellino	Mugnano del C. . .	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Sirignano	—	1	—	1	—	—	1
	Bari	Altamura	Altamura	—	—	1	6	—	6	1
	Benevento	Cerreto San.	Melizzano	—	—	5	—	—	—	5
	Bergamo	Treviglio	Osio Sopra	—	1	—	17	—	2	15
	Bologna	Bologna	Anzola E.	—	—	4	—	—	4	—
	»	»	Castelfranco E. . .	—	—	22	3	—	5	20
	»	»	Castel d'Argile. . .	—	—	13	—	—	1	12
	»	»	Castelmaggiore . .	—	1	—	1	—	—	1
	»	»	Castenaso	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Monte S. Pietro . .	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	S. Pietro in C. . .	—	1	—	2	—	2	—
	Cagliari	Oristano	Bosore	—	1	—	7	—	7	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 14 al 20 novembre 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Campobasso*	Larino	Montefalcone . . .	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	San Giuliano di P.	—	7	—	8	—	3	5
	Catania	Nicosia	Agira	—	25	6	25	—	20	11
	Catanzaro	Catanzaro	Albi	—	1	—	3	2	1	—
	»	»	Isca	—	1	—	2	—	2	—
	»	Monteleone	Serra S. Bruno . .	—	1	—	1	—	1	—
	Chieti	Chieti	Musellaro	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Villamagna	—	—	10	—	5	5	—
	»	Vasto	Paglieta	—	2	—	2	—	2	—
	Cosenza	Castrovillari	Albidona	—	—	2	2	—	1	3
	»	»	Civita	—	—	2	3	—	5	—
	»	Cosenza	Cerisano.	—	—	6	—	—	—	6
	»	Paola	Verbicaro	—	5	—	52	31	21	—
	Cuneo	Saluzzo	Cardè	—	—	6	—	6	—	—
	Ferrara	Cento	Cento	—	—	4	—	—	—	4
	»	Ferrara	Ferrara	—	—	3	—	—	—	3
	Firenze	Firenze	Borgo S. L.	—	—	14	8	—	4	18
	»	»	Incisa	—	—	9	3	—	1	11
	»	»	Montespertoli . . .	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Reggello	—	—	5	5	—	—	10
	»	»	Rignano sull'Arno .	—	—	28	—	—	6	22
	»	»	S. Casciano V di P.	—	—	2	—	—	1	1
	Foggia	Bovino	Bovino	—	—	10	—	10	—	—
	»	Foggia	Vieste	—	—	8	—	—	1	7
	»	San Severo	Casalnuovo	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Ischitella	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Lesina.	—	—	14	—	—	11	3
	»	»	Torremaggiore . . .	—	1	—	43	—	3	40
	Forlì	Cesena	Cesena	—	—	1	—	1	—	—
	Macerata	Camerino	Camerino	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Serrapetrona . . .	—	—	10	—	—	—	10
	»	Macerata	Cingoli	—	1	25	3	—	—	28
	»	»	Loro Piceno	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Matelica.	—	—	8	—	6	1	1
	»	»	Pausula	—	2	8	8	—	11	5
	»	»	Porto Recanati . .	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	San Severino M. .	—	4	7	7	—	8	6
	»	»	Sant'Angelo	—	2	7	2	—	2	7
	»	»	Sarnano	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Tolentino	—	3	3	4	3	1	3
	»	»	Treia		—	5	—	—	—	5

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 14 al 20 novembre 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Milano*	Lodi	Mairago	—	—	6	—	6	—	—
	Parma	Borgo San D.	Zibello	—	—	1	—	—	1	—
	»	Parma	Sala Baganza	—	—	5	—	2	3	—
	Potenza	Matera	Oraco	—	3	—	4	—	4	—
	»	Melfi	Forenza	—	—	323	—	—	64	259
	»	»	Melfi	—	—	8	—	—	2	6
	»	»	Rionero in V.	—	10	26	13	—	10	29
	»	Potenza	Avigliano	—	—	49	—	20	29	—
	Perugia	Orvieto	Allerona	—	—	14	—	—	—	14
	»	Perugia	Collazzone	—	—	8	—	—	—	8
	»	Rieti	Rieti	—	—	1	—	—	—	1
	»	Terni	Guardea	—	—	6	—	—	—	6
	Ravenna	Ravenna	Ravenna	—	1	—	1	—	1	—
	Reggio Calab.	Reggio Calab.	Roccaforte	—	4	—	9	—	4	5
	Reggio Em.	Guastalla	Reggiolo	—	—	1	—	—	—	1
	Roma	Frosinone	Sonnino	—	1	—	2	1	1	—
	»	Roma	Civitella S. P.	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Sant'Oreste	—	1	—	1	1	—	—
	»	Velletri	Sezze	—	—	4	—	2	—	2
	»	Viterbo	Farnese	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Roccalvecce	—	—	5	—	—	—	5
	Sassari	Ozieri	Bono	—	—	2	—	1	1	—
	Siena	Montepulciano	Montepulciano	—	2	—	2	—	2	—
	»	»	Torrita	—	—	3	—	3	—	—
	»	Siena	Castellina in Ch.	—	1	—	1	—	—	1
	Teramo	Penne	Loreto A.	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Penne	—	2	8	11	—	8	11
	»	»	Pianella	—	—	12	—	—	—	12
	»	Teramo	Montepagano	—	2	—	2	—	2	—
	Venezia	Mestre	Favaro	—	—	3	—	—	—	3
	Verona	Bardolino	Bardolino	—	1	—	1	—	1	—
	Vicenza	Lonigo	Alonte	—	1	1	1	—	—	2
	»	»	Noventa Vicentina	—	—	1	—	—	1	—
					113	1150	348	126	861	1011
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 14 al 20 novembre 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rabbia	*Avellino*	Sant'Angelo L.	Calitri	canina	—	—	17	—	15	2
	Brescia	Brescia	Bedizzole	»	—	—	1	—	1	—
	Catania	Catania	Catania	»	—	—	1	—	1	—
	Palermo	Palermo	Palermo	»	—	9	—	—	—	9
	Parma	Parma	Vigatto	»	—	—	1	—	1	—
	Pavia	Voghera	Rivanazzano . . .	»	—	2	—	—	—	2
	Reggio Em.	Reggio Em.	Reggio Emilia . . .	»	—	3	—	—	3	—
	Roma	Roma	Olevano Romano. .	equina	—	1	—	—	—	1
	Venezia	Mestre	Favaro	canina	—	5	—	—	—	5
					—	20	20	—	21	19
Morva e farcino	*Alessandria*	Casale	Pontestura	equina	1	—	1	—	—	1
	»	»	Solonghello	»	1	—	1	—	—	1
	Aquila	Avezzano	Opi	»	—	1	—	—	—	1
	Foggia	San Severo	San Severo	»	1	—	1	—	—	1
	Milano	Abbiategrasso	Noviglio	»	—	1	—	—	—	1
	»	Milano	Mediglia	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Truccazzano. . . .	»	—	1	—	1	—	—
	Modena	Pavullo	Lama	»	1	—	1	—	1	—
	Pavia	Mortara	Confienza	»	—	1	—	—	—	1
	Reggio Em.	Reggio Emilia	Reggio Emilia . . .	»	—	1	—	—	—	1
	Venezia	Venezia	Mestre	»	—	1	—	—	—	1
					4	7	4	1	1	9
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Aquila*	Aquila	Scoppito	ovina	—	110	—	—	—	110
	»	Avezzano	Massa d'Albe. . . .	»	—	1100	—	—	—	1100
	Avellino	Ariano	Accadia	»	—	190	—	80	15	95
	Foggia	Bovino	Ascoli Satriano . .	»	—	360	—	—	—	360
	Potenza	Matera	Miglionico	»	—	444	—	—	—	444
	»	Potenza	Palmira	»	—	80	—	—	—	80
	Salerno	Campagna	Capaccio	»	—	4	—	4	—	—
	»	»	Campagna	»	—	4	—	4	—	—
					—	2292	—	88	15	2189

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 14 al 20 novembre 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rogna	*Aquila*	Aquila	Collepietro	ovina	—	30	—	—	—	30
	»	Avezzano	Bisegna	»	—	223	—	—	—	223
	Roma	Viterbo	Montefiascone . . .	»	—	50	—	—	—	50
					—	303	—	—	—	303

RIEPILOGO	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 14 al 20 novembre 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	bovina	13	—	16	—	16	—
	ovina	—	—	—	—	—	—
	caprina	—	—	—	—	—	—
	equina	—	—	—	—	—	—
		13	—	16	—	16	—
Carbonchio sintomatico	bovina	4	—	6	—	4	2
Afta epizootica	bovina	35	575	983	147	800	611
	suina	3	73	25	—	50	48
	caprina	—	—	—	—	—	—
		38	648	1008	147	850	659
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	suina	118	1150	348	126	361	1011
Rogna	ovina	—	303	—	—	—	303
	caprina	—	—	—	—	—	—
		—	303	—	—	—	303
Morva e farcino	equina	4	7	4	1	1	9
Rabbia	canina	—	19	20	—	21	18
	equina	—	1	—	—	—	1
	suina	—	—	—	—	—	—
	ovina	—	—	—	—	—	—
	felina	—	—	—	—	—	—
		—	20	20	—	21	19
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—
Vaiuolo bovino	bovina	—	6	—	6	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	—	2292	—	88	15	2189
	caprina	—	—	—	—	—	—
		—	2292	—	88	15	2189

Movimento e commercio del bestiame
DEI SUOI PRODOTTI E RESIDUI

SERBIA.

Il ministro serbo di agricoltura con circolare 5 novembre 1910, P. N. 11,498, ai prefetti di circondario e alla Direzione di polizia di Belgrado ha disposto le seguenti misure contro l'estendersi dell'afta epizootica in Serbia:

1° che nei circondari di Krajina, Semendria, Pozârevatz e Belgrado e così pure a Belgrado, non possano, fino a nuovo ordine, tenersi nè fiere, nè mercati settimanali di bestiame;

2° che dai detti circondari e da Belgrado non possano esportarsi all'estero bovini e che *piccoli* ruminanti e suini possano esportarsi soltanto da quei Comuni in cui non v'è epizoozia nè vi è nei Comuni limitrofi;

3° l'esportazione dei bovini all'estero dagli altri circondari può effettuarsi solo a condizione che, muniti di regolare passaporto pel bestiame vistato dal veterinario circondariale del circondario dal quale sono originari i bovini, vengano condotti in una delle seguenti località: Kragujevatz, Jagodina, Paracini, Krusêvatz, Nisch, Leskovatz, Vranja, Pirot. In queste località il bestiame verrà messo in luoghi adatti e sotto la sorveglianza del locale veterinario circondariale per otto giorni e se si conferma che è sano e senza sospetto, solo allora si caricherà alla stazione ferroviaria di rispettiva località alla presenza del veterinario circondariale;

4° i circondari che sono limitrofi ai nominati circondari in cui domina l'afta, ordineranno ai Comuni che trovansi alla frontiera degli stessi di prendere le misure necessarie affinchè i bovini dei circondari infetti non siano condotti sui mercati dei circondari in cui non v'è epizoozia;

5° il caricamento degli animali anche per il commercio interno nelle stazioni ferroviarie che si trovano sul territorio dei Comuni in cui v'è epizoozia è proibito; e nelle stazioni che si trovano sul territorio di Comuni ove non v'è epizoozia il caricamento degli animali è permesso soltanto dietro approvazione della prefettura per ogni singolo caso a parte e sotto le necessarie precauzioni.

Il ministro predetto ha inoltre raccomandato ai prefetti di circondario ed alla Direzione di polizia di Belgrado di ordinare ai veterinari di prestare bene attenzione alla salute e alla provenienza del bestiame destinato all'esportazione disponendo che ne permettano il carico solo se in seguito alla visita prescritta viene provato che esso non è sospetto ed è in buona salute.

Importazioni di carni in Svizzera

Il Dipartimento federale dell'agricoltura a Berna, con circolare n. 120 del 15 novembre ultimo scorso, ha emanato le seguenti istruzioni complementari all'ordinanza del 29 gennaio 1909, sul controllo delle carni e delle preparazioni di carni importate nella Svizzera.

All'art. 10. — Gli invii di carne e di preparazioni di carne di qualsiasi specie diretti ai capi di missioni diplomatiche accreditate presso la Confederazione svizzera, non sono sottoposti alla visita del veterinario di confine. Tali invii saranno quindi ammessi all'importazione, senza richiedere che si produca un certificato d'origine, senza procedere alla visita sanitaria di confine e senza rilasciare carte di passo.

All'art. 14. — Quando parecchi invii non eccedenti il peso di cinque chilogrammi ciascuno, della stessa provenienza, siano presentati insieme all'importazione e diretti allo stesso destinatario, dovranno sempre essere considerati come un solo invio pesante più di cinque chilogrammi anche quando ciascun invio sia accompagnato da un certificato d'origine speciale.

Per conseguenza, questi invii saranno sottoposti alla visita del veterinario di confine e pagheranno le tasse prescritte.

All'art. 15. — Non possono essere importati:

1° le trippe e le budella staccate dal corpo;

2° gli organi staccati dal corpo (il fegato, i polmoni, i reni, la milza, il cuore e la mammella);

3° il grasso che non aderisce più normalmente al corpo dell'animale;

4° il sangue.

Il grasso liquefatto, come pure il sangue disseccato, polverizzato, per scopi industriali, non sono sottoposti alla visita del veterinario di confine.

All'art. 22, n. 6. — È proibita l'importazione di budella di animali della specie equina.

All'art. 26. — Le disposizioni di questo articolo sono applicabili anche alla carne di conigli conservata in scatole. Gli invii di tal genere sono quindi ammessi alla visita del veterinario di confine senza certificato d'origine.

All'art. 27. — Non si rilascerà che una sola carta da passo per un invio composto di conserve di specie diverse, diretto al medesimo destinatario.

All'art. 28. — Per ciò che riguarda gli invii di carne di renna, non si escluderanno in avvenire dal controllo del veterinario di confine se non quelli che non contengono che un solo pezzo (lombata, coscia o spalla). Tutti gli invii di maggiore importanza dovranno essere sottoposti alla visita.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 29 novembre corrente anno, in Vico di Pantano, provincia di Caserta, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 29 novembre 1910.

Il giorno 1° andante in Buompensiere, provincia di Caltanissetta Barengo, provincia di Novara, e Castel di Ieri, provincia di Aquila, sono stati attivati al servizio pubblico gli uffici telegrafici di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 1° dicembre 1910.

Il giorno 1° corrente, in Arielli, provincia di Chieti, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio fono-telegrafico di 2ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 1° dicembre 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Numeri delle 145 obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba, comprese fra quelle passate a carico del Governo italiano in forza dell'art. 15 della Convenzione di Basilea 17 novembre 1875, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, state sorteggiate nella 35ª estrazione seguita in Roma il 22 novembre 1910

514	1317	1419	1949	2035
2544	3189	3359	4021	4885
5114	6114	6206	6750	7196
7380	7469	7673	8086	8206
8857	8993	9087	9580	9887
10174	10382	10776	10913	11304
12665	12946	13620	14271	14289

14324	15042	15044	16273	16329
16668	16936	17010	17274	17819
17945	18042	18192	18627	19396
19471	20730	21038	22105	22352
22812	22893	23422	23801	23811
23878	24034	24481	24882	25180
25307	25601	25654	26540	27645
27875	28386	28740	29319	29655
29668	29680	29690	29862	30230
31161	31597	32513	32714	32815
33221	33465	33678	33800	34094
34400	35057	35563	35762	36206
36210	36580	36601	37252	37714
38010	38274	38427	39253	39299
39804	40012	40262	40373	40596
41953	42450	42459	43208	43860
45641	47098	47422	47517	47548
47587	48294	49062	49176	50333
50698	50718	50857	51075	51713
51926	52486	52585	52731	53018
53060	53638	53690	53921	54460
55275	55293	55335	55658	55950

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1910 ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 2 gennaio 1911, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesorerie del Regno, che saranno emessi dalla Direzione generale o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni stesse munite della cedola non più pagabile in conto intesessi n. 76, scadenza 1° luglio 1911 e successiva fino a quella n. 105 scadenza 1° gennaio 1926.

Roma, addì 22 novembre 1910.

Per il direttore generale
G. AMBROSO.

Per il direttore capo della divisione
ENRICI.

AVVERTENZA.

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni e delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro, non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la sezione di R. tesoreria e gli altri contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'art. 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principare dal semestre successivo.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 per cento, cioè: n. 111,064, d'iscrizione sui registri della direzione generale (corrispondente al n. 612,743 dell'ex consolidato 5 0[0) per L. 75-70 al nome di Genovesio *Amedeo, Giuseppe* ed Adelina fu Chiaffredo, minori, sotto l'amministrazione della madre Sosso Margherita, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Genovesio [*Federico-Amedeo-Giuseppe, Marco-Angelo-Giuseppe* e Adelina fu Chiaffredo, minori, ecc., ... (c. s.), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 211,217 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 956,577 del già cons. 5 0[0), per L. 7.50, al nome di Pollone Vincenzo *fu Giovanni*, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pollone Vincenzo *figlio d'ignoto*, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 115,185 di L. 225, col nome di Tixi Francesco, Teresa, Giovanni e *Marcella* fu Nicolò, minori, sotto la patria potestà della loro madre Maria Maddalena Bonzi, domiciliati in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tixi Francesco, Teresa, Giovanni e *Maria-Marcella* fu Nicolò, minori, ecc... (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.50 0/0, n. 18,020 di L. 129.50, col nome di Borsalino Maria fu *Pietro*, nubile, minore, sotto la tutela del sig. Borsalino Gio. Battista fu Lazzaro, domiciliato in Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Borsalino Maria fu *Giuseppe-Pietro*..... vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3 75 0[0, n. 516,984, di L. 1353.75 col nome di Moreno Eugenio e *Maria* nubile di Edoardo, coeredi indivisi di Solero Eugenia fu Giuseppe vedova Piccoli, domiciliati in Padova e n. 359,063 di L. 198.75 (già n. 1,237,820 del consolidato 5 0[0) e n. 375,744 di L. 3.75 (già n. 1,261,448 del 5 0[0), al nome di Moreno Eugenio e *Maria-Antonietta* di Edoardo minori sotto la patria potestà del padre domiciliati a Roma, tutti con vincolo d'usufrutto a favore di Piccoli Enrichetta fu Giovanni Odorico, ved. di Pizzo Luciano, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Moreno Eugenio e *Maria-Anna-Enrichetta* di Edoardo, ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Turletti Giovanni fu Tommaso ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3476 ordinale, statagli rilasciata dal a succursale della Banca d'Italia in Cuneo in data 27 settembre 1907, in seguito alla presentazione, per conversione al 3 3[4, dei certificati di proprietà e d'usufrutto della rendita 1,376,503 di L. 150, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Turletti i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 5 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 6 dicembre, in L. 100.30.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

5 dicembre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,90 94	103,02 94	103,29 46
3 1/2 % *netto*	104.61 87	102,86 87	103 11 61
3 % *lordo*	70,16 67	68,96 17	69,73 37

CONCORSI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

AVVISO DI CONCORSO

(1ª pubblicazione).

È aperto un concorso a 7 posti di ragioniere di 4ª classe nella carriera di ragioneria del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, de' quali uno attualmente vacante e 6 da conferirsi dal 1° gennaio 1911 in attuazione dell'organico approvato colla legge 21 luglio 1910, n. 509.

Il concorso seguirà con le norme del R. decreto 3 giugno 1909, n. 348.

Possono prendervi parte gli aggiunti di cancelleria e segreteria aventi i requisiti di cui all'articolo unico del R. decreto suddetto, e coloro che intendono concorrere dovranno farne domanda, in via gerarchica, entro un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso.

I capi delle Corti d'appello, nel trasmettere al Ministero le anzidette domande, dovranno uniformarsi a quanto dispone il R. decreto 22 giugno 1905, n. 278, modificato dal R. decreto 5 gennaio 1908, n. 16, circa le informazioni da fornire su ciascuno dei concorrenti. 2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 5 dicembre 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni trasmesse al Senato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Messaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura dei seguenti messaggi:

del presidente della Corte dei conti per le registrazioni con riserva; del ministro del tesoro per la trasmissione di due esemplari della relazione della Direzione generale del Banco di Napoli sul lavoro compiuto dall'Istituto nell'anno 1909; del ministro dei lavori pubblici per la presentazione degli elenchi dei prelevamenti dai fondi di riserva speciale per le bonifiche, e dei prelevamenti e trasporti di fondi fra gli articoli dei capitoli di parte straordinaria del bilancio, eseguiti durante il quarto trimestre 1909-910 e il primo trimestre 1910-911; del ministro dell'interno per la trasmissione delle relazioni del municipio di Napoli e del Ministero del tesoro sui lavori compiuti nel 1909 per il risanamento all'abitato della città di Napoli.

Annunzio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Dà lettura delle seguenti domande di interpellanza:

« Chiedo d'interpellare l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per impedire che si organizzi e per sradicare l'Associazione della Mano Nera in Italia.

« Cefaly ».

« Desidero d'interpellare l'on. ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, sulla politica sanitaria del Governo.

« Maragliano ».

« Domando d'interpellare il ministro della guerra sulle ragioni che hanno motivato la sospensione e il ritardo di alcuni lavori di fortificazioni e di quelli a queste collegate, in provincia di Udine.

« Di Brazzà ».

« Chiedo d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, in ordine alle recenti agitazioni agrarie in Romagna.

« Zappi ».

« Chiediamo d'interpellare l'on. ministro delle finanze per sapere se e come intenda disciplinare l'applicazione della tassa di bollo ai titoli esteri, giusta la legge 25 luglio 1909, n. 556, allo scopo d'impedire interpretazioni incerte e contradditorie, egualmente pregiudizievoli al mercato dei valori e agli interessi dell'erario.

« Rossi Luigi — Mangili ».

« Chiedo d'interpellare il ministro della guerra per sapere se ha creduto opportuno di protestare nel Consiglio dei ministri intorno alla tolleranza governativa d'una manifestazione pubblica nella quale si è portata in giro la bandiera di un *Circolo Barsanti*, si è oltraggiato l'esercito fischiando innanzi alle caserme, distribuendosi manifesti antimilitaristi e si è inneggiato alla condotta di un esercito straniero, che ha calpestato le proprie bandiere, assassinato coloro che, ligi al giuramento, le difendevano e fatto fuoco contro il capo dello Stato.

« Carafa d'Andria ».

« Chiedo d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sull'immonda trasformazione dei carri ferroviari dello Stato, destinati alle « derrate alimentari », in feretri chiudenti lagrimate spoglie mortali.

« Tamassia ».

« Chiedo d'interpellare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione sui provvedimenti che intendono prendere perchè non siano eluse le disposizioni della legge 10 luglio 1910 sugli ordini dei sanitari.

« Maragliano ».

« Chiedo d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se, in omaggio al disposto degli articoli 354 e 413 Codice di procedura penale, intenda richiamare in vigore la circolare Conforti del maggio 1878, prescrivendo che gli imputati assolti vengano indilatamente posti in libertà, senza dover subire il danno e l'onta di essere prima ricondotti in carcere, e quasi sempre ammanettati dagli agenti della pubblica forza, che li hanno tradotti al dibattimento.

« Tassi ».

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara di essere agli ordini del Senato per rispondere alle domande d'interpellanze a lui dirette; ma tra esse non ha udito annunciare quella che fu argomento di una lettera aperta a lui diretta dal senatore Pelloux; ad essa sarebbe stato lieto di rispondere in Senato.

PRESIDENTE. Avverte che la domanda d'interpellanza è stata ritirata dal senatore Pelloux.

FACTA, ministro delle finanze. Prega che venga fissata la seduta di venerdì o sabato della ventura settimana per lo svolgimento dell'interpellanza dei senatori Rossi Luigi e Mangili.

(Rimane così stabilito).

Presentazione della relazione per la riforma del Senato.

ARCOLEO. A nome della Commissione incaricata dello studio della riforma del Senato ne presenta la relazione.

PRESIDENTE. La relazione presentata dal senatore Arcoleo sarà stampata e distribuita; così pure quella inviata alla Presidenza dal senatore Luigi Rossi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Nel periodo delle vacanze parlamentari gli avvenimenti pubblici furono quali fausti e quali tristi. Il centenario della nascita del conte di Cavour in Torino diede a commemorare i primi fasti del nazionale risorgimento. Le nostre forze militari nelle esercitazioni di terra e di mare, ed il varo della nuova potente nave, la *Dante Alighieri*, fecero esultare la nazione. Ma fummo afflitti dai mali e dai disastri di alcune regioni. La presenza del Re crebbe la solennità dei festeggiamenti nell'antica capitale, e l'onore alle rappresentanze del Parlamento nella seduta commemorativa tenuta in quell'aula del Senato subalpino, che fu la prima sede del Senato del Regno d'Italia: alle manovre ed al varo elevò gli spiriti. Le Maestà del Re e della Regina, al sollievo degli infermi e dei desolati, diedero nuovo esemplare splendore di carità.

Interpreto il sentimento del Senato, rivolgendo, prima della ripresa dei nostri lavori, alle Loro Maestà il grato omaggio; e lode tributando al Governo del suo concorso alle cose liete e delle sue provvidenze alle tristi (Vive approvazioni).

L'assemblea ha causa di lutto per le gravi sue perdite. Ci sono mancati i senatori Mantegazza, Di Revel, Morin, Gravina, Calenda, Abba e Mosso.

Paolo Mantegazza, nella sua villa di San Terenzo, sulla cui fronte aveva posto: « *La penna mi ha dato questo riposo* », passò al riposo eterno il 28 di agosto.

Nato in Monza nel 1831, adolescente nel 1848 portò il cuore ardente per la patria alle barricate di Milano nelle cinque giornate; mandò nella scuola le scintille dell'ingegno, che pronosticarono il futuro scienziato. Pisa l'attrasse all'Università per la medicina; prese speciale amore alla fisiologia ed alla biologia. Destò meraviglia la *Memoria sulla generazione spontanea*, che il diciottenne presentò all'Istituto Lombardo, e più meravigliosa in giovane non ancora laureato fu la scoperta delle spore durature dei batteri, della quale oggi gli è rivendicato il merito. Presa la laurea in Pavia nel 1854, cercò ne' viaggi altra istruzione, ed in Parigi soggiornando, scrisse quella prima opera *Fisiologia del piacere*, onde cominciò a correre il suo nome. Solcato l'Oceano, nell'Argentina presa dimora, vi acquistò reputazione in medicare.

Rimpatriato sulla fine del 1858 ai bollori del nazionale risorgimento, cittadino e medico in campo il debito operò. Libera la Lombardia, nel 1861 vinto con grande onore il concorso alla cattedra di professore ordinario di patologia generale nell'Università di Pavia, tutta l'attività diede a tale insegnamento; il periodo del quale fu quello del suo maggior merito scientifico, delle sue opere mediche fondamentali, delle sue celebri scoperte ed invenzioni. Lo ricorda in quell'Ateneo il superbo laboratorio di patologia sperimentale da lui fondato; il ricchissimo Gabinetto, che fu il primo di tale specie in Italia ed uno de' primi d'Europa.

Su cattedra per lui creata, nuova in Italia, quella di antropologia, chiamato all'Istituto degli studi superiori di Firenze nel 1869; la novità di questa, la voga del positivismo e del darvinismo, di cui il Mantegazza facevasi banditore, l'alto concetto in cui era tenuto, le attrattive sue oratorie, diedero alle sue prime lezioni entusiastica affluenza di uditori plaudenti. Inaugurando l'insegnamento espose il programma l'ampiezza, che egli dava alla scienza antropologica; un cospirare dell'igiene e della psicologia, dell'etnografia e della morfologia, della fisiologia e dell'antropologia etnica. L'etnografia lo trasse ad altri viaggi. Giunse nelle Indie; si spinse nella Lapponia, fra i Fuegini ed i Papua. Monumento suo può dirsi nell'Istituto fiorentino il *Museo di antropologia* e di *Etnografia*, il primo conosciuto, da lui fondato ed arricchito; allato del quale la *Società Antropologica Italiana*, con il suo periodico « *L'Archivio di Antropologia e di Etnologia* ».

E con la penna, nel lungo spazio di tempo della cattedra fiorentina, in libri innumerevoli ed opuscoli e monografie, su giornali e riviste, con la letteratura, con il romanzo, con l'almanacco, intese alla volgarizzazione della scienza ed all'apostolato dell'igiene per il meglio della vita umana e la difesa della pubblica salute. Fu detto dell'igiene il riformatore; e popolare fu in Italia e letto di fuori in varie lingue.

Bene meritò della sociologia l'illustre scienziato, che, presa a cuore la gente povera, cui bisogna guadagnare il pane con il sudor della fronte, primo considerò l'igiene in rapporto a tal condizione, introducendo la nuova scienza della patologia del lavoro.

Lo scienziato, il sociologo fu anche il politico di vaglia parlamentare, dal collegio elettorale di Monza deputato alla Camera nel 1865 ed in tre successive legislature. Alla Camera nelle discussioni, in Giunte e Commissioni, profittò il suo sapere. Fu nel 1869 della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni economiche e finanziarie della Sardegna; ond'ebbe occasione di pubblicare i suoi *Profili e paesaggi della Sardegna* che destarono lunga e clamorosa polemica. Pregiossene il Consiglio superiore di sanità.

A quest'assemblea lo portò la nomina del 16 novembre 1876 per il titolo dell'esercizio alla Camera elettiva in tre legislature, e di accademico. Membro dell'Istituto lombardo e d'altri corpi scientifici, onorato in patria e da Sovrani stranieri, gli fu onore estremo quello delle parole del presidente del Consiglio dei ministri nelle condoglianze alla vedova in nome del Governo: « con il senatore Mantegazza si è spento un raggio di vivo pensiero scientifico, che per tanti anni ha illuminato la patria ». (Bene).

Il conte Genova Thaon di Revel, nato in Genova dell'antico casato piemontese il 20 novembre 1817, viveva di gloriose memorie il suo novantesimo terzo anno nella propria villa di Borgo Vico sul lago di Como; ed il 3 settembre fu l'ultimo suo giorno.

Dell'esercito era forse il più vecchio soldato; il decano dell'artiglieria. Il suo riposo da comandante di corpo d'armata, era onorato dalla medaglia mauriziana del merito militare di dieci lustri, dalla croce d'oro per anzianità di servizio. La nobiltà e la virtù del sangue serbò e trasmise immacolate.

Combattè tutte le battaglie del nostro risorgimento. Capitano, entrò in campagna nel 1848; e fu continuo il premio al suo valore: menzioni onorevoli, e medaglie pe' fatti d'armi di Sommacampagna e Berettara, di Staffalo e Valeggio e sotto le mura di Milano. Gli ultimi colpi di cannone contro gli austriaci nella sera nefasta del 4 agosto furono sparati dalle sue batterie. Ed ancora l'anno dopo nella battaglia di Novara una medaglia meritò.

Nel Corpo di spedizione in Oriente del 1855, partito col reggimento d'artiglieria da campagna, ed in Crimea promosso maggiore, essendo nello stesso tempo commissario Regio a disposizione dell'armata inglese e presso il quartier generale della francese, contribuì altamente, facendo apprezzare dagli alleati la nostra artiglieria, all'onore della nostra bandiera.

Nella dimostrazione del 22 maggio 1859 al Porto di Palestro e sulla Sesia si acquistò nuovo merito di valore. Fecero prodigi le sue batterie il 24 giugno a San Martino. Lo ammirò il prode generale Mollard, comandante la divisione; gli strinse la mano il Re Vittorio Emanuele, dandogli la croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Luogotenente colonnello capo di stato maggiore del comando superiore d'artiglieria del Corpo d'occupazione delle Marche e dell'Umbria nel 1860; promosso colonnello per merito di guerra ed applicato nel novembre al Comando superiore d'artiglieria presso le truppe mobilizzate per la bassa Italia; la sua perizia ed il suo valore emersero nella parte dell'artiglieria alle operazioni dell'assedio di Ancona, e parimente segnalata fu la sua condotta all'attacco ed all'assalto di Mola di Gaeta; onde venne rimeritato della commenda dell'Ordine militare di Savoia. Indi il suo senno, che pari era al valore, fu messo ad alta prova nella Direzione generale della guerra del nuovo Governo delle Provincie napoletane, e talmente soddisfece, vincendo con serenità, imparzialità e rettitudine le difficoltà dello scioglimento dell'esercito garibaldino e della fusione della maggior sua parte nel R. esercito, che n'ebbe somma lode e la promozione a maggior generale in luglio 1861.

Nella campagna del 1866, aiutante di campo del principe Umberto, la mattina della sanguinosa giornata di Custoza, lo coadiuvò efficacemente a resistere al fiero assalto nemico, e fu con lui nel famoso quadrato di Villafranca, meritando la croce di grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia e di essere poscia nell'ottobre promosso luogotenente generale.

Ebbe il nostro illustre defunto, insieme alle qualità di guerriero, quelle di fino diplomatico. Aveva goduto l'amicizia e confidenza del conte di Cavour; era stato caro a tutti gli uomini politici era indicato alle delicate Commissioni. Una di queste, a cui venne scelto, fu di ricevere la consegna del Veneto, poi trattati dell'agosto 1866 tra l'Austria e la Prussia e tra l'Austria e la Francia. Il difficoltoso incarico con tale prudenza e destrezza adempì il Revel nostro R. commissario, da mandar grati il francese a l'austriaco, far salvo l'onore italiano, lasciar soddisfatte quelle popolazioni. Ebbe gli encomi del Governo, i ringraziamenti del Re.

Festeggiato il veterano glorioso in ogni commemorazione nazionale; cinque anni or fa, nel cinquantenario della compagna di Crimea, ricevette dal Re il sommo premio del Collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Il chiarissimo uomo, così in alto salito vicino al Sovrano, era pur stato l'eletto popolare. Pei suffragi dei collegi di Gassino e Chivasso sedette alla Camera dal 1859 in cinque legislature.

Il giorno eziandio venne, in cui ricorse a lui la Corona per affidargli l'Amministrazione della guerra nel governo dello Stato in gravi condizioni interne ed internazionali. La voce del Re ed il sentimento del dovere vinsero il suo rifiuto; entrò nel Gabinetto Rattazzi dell'aprile 1867; diede le dimissioni nell'ottobre, prima di quello dell'intiero Gabinetto, per disaccordo da quella politica, rispetto all'invasione del pontificio, che non prevenne, com'egli aveva avvisato, l'intervento francese.

A sedere fra noi fu portato il 16 marzo 1879; e lo vedemmo a parte dei lavori nostri finchè i difetti della grave età non l'impedirono. Quando fu tenuto di qui assente, il tempo occupò scrivendo pregiati ricordi: *Le grandi manovre del 1879 — La cessione del Veneto — Dal 1847 al 1855 — La spedizione di Crimea — Il 1859 e l'Italia centrale — Da Ancona a Napoli — Umbria ed Aspromonte — Sette mesi al Ministero.*

Le alte benemerenze del nostro compianto collega sono state ricordate dal Re nell'unirsi, insieme alla Regina, al lutto della famiglia illustre. Altra parola augusta espresse il compianto della spenta vita, che fu tutta consacrata al bene della patria; ed altre condoglianze porporate e principesche e cospicue; quelle dell'esercito, del Governo, di Como e di Venezia; della Società Solferino e San Martino, e d'ogni devoto alle memorie patrie; la scorta dei reduci dalle patrie battaglie alla salma venerata, furono gli onori funebri; ma oltre la tomba dureranno quelli delle virtù e delle azioni.

Il lutto nostro, che già manifestarono i colleghi dalla nave *Melfi* al correre della ferale novella, torna oggi a pronunciarsi nell'accogliere, che noi facciamo, quel testamento, che il conte Genova di Revel morendo ha dettato nelle parole: *Dio, Re, Patria* (Approvazioni).

Un esimio dell'armata navale, Enrico Costantino Morin, che vedemmo alle nostre sedute estive nel vigore della mente, caduto infermo nella sua villa sulla spiaggia tra il Forte dei Marmi e Viareggio, vi spirò il 13 settembre.

Nato in Genova il 15 maggio 1841, trasse dalla famiglia nizzarda di marinai e navigatori villafranchesi, e dal genio, la vocazione; e da allievo a dodici anni della Regia scuola di marina a vice ammiraglio, comandante di squadre su navi da battaglia, nella marina tutto visse; circa cinquantacinque anni nelle file dell'armata, venticinque in navigazione su navi in armamento. Comandante in capo del 1° dipartimento marittimo, toccato il limite dell'età, fu iscritto nella riserva navale nel giugno 1906, portando la gran medaglia

mauriziana del merito militare di dieci lustri; la medaglia d'oro per anzianità di servizio.

Tanto emerse nello studio il giovane ufficiale, da saper insegnare a ventun anno. Nominato professore di tattica navale nella scuola superiore di marina nel febbraio 1863, insegnò su' varie navi; fece tre campagne al comando della divisione navale d'istruzione; nel 1891 fu comandante della Regia accademia navale; dotto ed integerrimo, amato e venerato.

La scuola de' torpedinieri instituita da lui, capitano di fregata al comando della *Caracciolo*, quando nulla di simile aveva niuna marina, fu suo singolar merito; commendandosi tuttora l'utile ed il vanto, che n'ha avuto la nostra marina. Direttore d'artiglieria e torpedini, impiantò in Spezia la fabbricazione dei primi cannoni di acciaio e la costruzione de' primi apparecchi illuminanti elettrici.

Giovane luogotenente di vascello combattè da bravo nelle campagne navali dell'indipendenza nazionale; guadagnò all'assedio di Ancona la medaglia d'argento al valore militare.

A bordo della *Garibaldi*, capitano di vascello, compì, dal 1879 al 1882, la più lunga campagna di circumnavigazione; nella quale per diciotto mesi, vegliando sulle vicende della guerra fra il Perù ed il Cile, diede protezione alle nostre colonie. Nel ritorno in patria per il Mar Rosso al tempo della rivoluzione egiziana, trovata sospesa la navigazione del canale di Suez per tema delle mine, che dicevansi messe da Araby Pascià, e delle sue offese dalle sponde, l'ardito comandante, spiegata in testa d'albero la « fiamma » dai colori nazionali, si lanciò in assetto di guerra al passo ed entrò nel Mediterraneo, scortando le numerose navi di tutte le bandiere, che soffrivano i danni della sosta, ed approdando trionfalmente ed applaudito a Porto Said (Approvazioni). Del quale felice ardimento furongli rivolti da ogni parte calorosi elogi e le più entusiastiche congratulazioni.

Per la ben condotta e splendidamente compiuta campagna, fu all'ordine del giorno del dipartimento la lode del ministro a parere del Consiglio superiore di marina. Intorno alla sua audacia soleva il valentuomo ripetere, che « certe apprensioni non debbono rattenere una nave da guerra, che batta bandiera onorata, tanto meno quando questa sia italiana ». Pensava, come disse in un suo discorso, che « la fortuna in mare novantanove volte su cento è fatta di consumata perizia, di sangue freddo, di decisione, di spirito di risorsa nelle situazioni difficili ».

Il nome dell'ammiraglio, la virtù del cittadino fecero sorgere la candidatura politica del Morin la prima volta nel I collegio di Firenze, poi nel III di Genova, da ultimo in quello di Spezia. Eletto alla Camera per quattro legislature, vi fu dal 1886 al 1897. Sedette indipendente, ma rispettoso di tutte le opinioni; appartato, ma osservante, e però d'ogni parte considerato. Presto divenne autorevole; ne fecero stima i capi dei partiti; l'affezionò Benedetto Brin.

Ministro questi della marina ne' due primi gabinetti Crispi, si prese il Morin, non anco contrammiraglio, sotto segretario di Stato; il quale nell'Amministrazione tale apparve da far scorgere in sè il futuro ministro. E ministro entrò della marina nel terzo e quarto Gabinetto Crispi; rientrò nel Gabinetto Saracco; fu mantenuto nel Gabinetto Zanardelli, nel quale finì reputato uomo di Stato anche per il portafoglio degli affari esteri. Amministrò la marina in giorni infausti alle finanze nostre e nelle angustie del bilancio.

Ma se dovette subire la riduzion degli assegni della marina, che trovò iniziata, curò di far salva la forza viva del bilancio e di rendere le temporanee necessità proficue all'avvenire. E vennero per la marina i tempi migliori sotto la sua stessa amministrazione, che potè nuovamente rafforzarne gli assegni ed ordinare le costruzioni delle quattro navi, onde va orgogliosa la nostra armata. Le traversie dell'uomo di Governo non lesero l'alta fama dell'ammiraglio; tattico navale meraviglioso, espertissimo navigatore, manovratore eccellente.

Appartenne al Senato dal giugno 1900; e qui, come all'altra Camera, sia dal banco di ministro, sia dallo stallo di senatore, illuminò l'Assemblea nelle discussioni frequentemente. Membro della nostra Commissione di finanza, fu relatore pregevolissimo del bilancio della marina.

Anche informo si dava sollecitudine delle cose dello Stato. Il suo pensiero fu all'armata sino all'agonia. Due giorni innanzi quello della sua morte, intesi i discorsi pronunciati al termine delle manovre navali, « commosso, - dice la lettera del contrammiraglio Frasca, che fu pubblicata, - commosso ai ricordi della partecipazione delle nostre navi all'espugnazione di Ancona nel 1860, si sentì rivivere a quel tempo, in cui giovane ufficiale era imbarcato sulla fregata *Vittorio Emanuele*. Ma avendo udito attribuito alla nave dell'ammiraglio Persano di aver fatto saltare in aria con audace ed intrepida manovra la polveriera del forte della Lanterna, volle rettificata l'asserzione. Non la *Maria Adelaide*; ma furono la *Carlo Alberto*, comandante Galli della Mantica, e la *Vittorio Emanuele*, comandante G. B. Albini, che intrepidamente assalirono a tiro di pistola il detto forte e fecero saltare in aria la polveriera, determinando la resa della piazza ». Non volle, che rimanesse « attribuita ad una nave, cui non spetta, la luminosa pagina di storia ».

Fece così partire dal letto di morte la sua voce per un atto di giustizia storica. Morì qual visse, devoto al dovere, severo in verità e rettitudine, altamente onorando (Benissimo).

Un lutto cittadino fu in Catania il 19 ottobre alla notizia della morte di Luigi Gravina, avvenuta nella sua villa della vicina Giarre. Cospicuo di prosapia e di retaggio, stimato, amato, venerato, è pianto da quella città, in cui vivono i ricordi egregi della vita benemerita di lui, e delle sue munificenze all'Università ed al sorgente ospedale pe' bambini; e non meno da Giarre, pur beneficata, che l'aveva cittadino onorario preziosissimo.

Dalla prima età agli ultimi anni portò affetto alla patria ed alle libere istituzioni. Giovanissimo nel 1848 fu del Comitato catanese d'insurrezione, e nelle milizie poi della Sicilia insorta. Fallito il moto, intollerante della restaurazione borbonica, e mal sicuro, emigrò. Cospirò di nuovo nel 1860, e rientrò con le armi liberatrici. Ricusatosi a rivestir grado militare, preferì coadiuvare il nuovo Governo nell'amministrazione; e sotto la prodittatura fu consigliere di prefettura. Deposto l'ufficio per darsi alla vita politica, fu eletto deputato al Parlamento dal collegio di Regalbuto per l'VIII legislatura; confermato sino alla XII. Alla presidenza della Camera ebbe l'onore di appartenere, segretario attivo e diligente; come a Giunte e Commissioni.

Senatore per nomina del 16 novembre 1876, la fiducia del Governo lo chiamò alle prefetture e fu reputato degno delle ragguardevoli di Bologna, Napoli, Milano e Roma. Qui principalmente, in questa capitale, resse dieci anni sommamente rispettato; qui dalla Maestà del Re fu titolato; qui n'è rimasto amato e riverito il nome; qui della sua morte esteso è il duolo.

Gratamente il Senato lo rammenta questore dalla XVII alla XXI legislatura, assiduo, premuroso, cortese, amabile, e dolorosamente ne sente la perdita.

Un preclaro, che fu al sommo della magistratura giudiziaria, e sedette guardasigilli nel Consiglio della Corona, Vincenzo Calenda, finì pur esso i suoi giorni il 5 novembre in Nocera Inferiore, ove era nato l'8 febbraio 1830.

Laureato giovanissimo in giurisprudenza nell'Università di Napoli, primeggiò nel 1852 al difficile concorso di relatore della Consulta di Stato, che dava adito nel Reame all'ordine giudiziario ed all'amministrativo; e preso l'ufficio giudiziario in Trani, da una sede all'altra di tribunali e di Corti, nelle funzioni diverse della giustizia diede ad apprezzare le doti della mente e del carattere. Il nobile sentire, che lo teneva in sospetto di quel Governo, fece caro al nazionale di giovarsi del suo valore; fu da Giuseppe Vacca, ministro della giustizia, chiamato nel 1864 in Torino e tenuto in Firenze al suo gabinetto per gli studi di unificazione delle leggi.

Tornato agli uffici della magistratura, fama si acquistò sempre maggiore; e, promosso procuratore generale, lo fu presso le Corti d'appello di Catanzaro, Palermo, Napoli, Milano, Roma; e di quelle di Trani e di Genova fu primo presidente; ammirato dal foro d'ogni

luogo per l'operosità e la dottrina; amato per la integrità e la rettitudine.

Il plauso, che da un capo all'altro d'Italia avevano meritato i segnalati servigi del magistrato insigne in detti gradi, lo rese degno del grado supremo; e fu nel maggio 1881 elevato al seggio di procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, di dove passò nel gennaio 1886 allo stesso seggio presso quella di Napoli, che occupò lungo numero d'anni, sino all'età del riposo; pari ai luminari della magistratura subalpina e della partenopea, dei quali vanno celebrati i nomi in curia. Maggiormente risplendette da quell'altezza la dottrina e la vasta cultura del giureconsulto, l'eloquenza dell'oratore del diritto.

Fu fausto all'ordine giudiziario il giorno, in cui vide ministro della giustizia chi gli apparteneva in tanta dignità. Tennesi dal nostro collega il portafoglio dal dicembre 1893 al marzo 1896 non senza prodotto, ma non bastantemente da portare a deliberazione quanto aveva concepito. Nel primo saluto alla magistratura ne invocò la virtù, ne domandò la cooperazione: « Sentimento di popolo - soggiunse - necessità di Governo impongono che di essa si mantenga alto il prestigio, e sia e ne appaia libera, indipendenti l'azione ». Così ammonire, ben si confaceva a lui, esemplare del magistrato, della magistratura vanto e decoro.

Lustro del Senato dal giugno 1886, anche fra noi si spiegò il suo sapere, la sua facondia, finchè l'infermità non ci privò di tanto ausilio. Anche a lui lontano rivolgevasi il nostro affettuoso pensiero; e ne affligge ora amaramente il lutto di lui estinto (Bene).

Sulla tomba di Giuseppe Cesare Abba, apertasi il 5 novembre, è rifiorita tutta la poesia del volontario italiano alle armi per il patrio riscatto: tutto l'epico dei Mille guidati dal Duce eroico alla vittoria da Marsala al Faro, dal Faro al Volturno.

Prima che all'imbarco di Quarto il poco più che ventenne nel 1859 era partito dal nativo Cairo Montenotte, e, montato in sella, aveva combattuto cavalleggiero di Aosta contro lo straniero nei campi lombardi. Nel 1866, con i galloni d'ufficiale guadagnati alla presa di Palermo, ripigliò le armi, e capitano nella campagna del Trentino, la medaglia d'argento al valore conquistò a Bezzecca.

Quando non fu combattente Giuseppe Cesare Abba fu il cantore, lo storico delle glorie garibaldine, il romanziere delle virtù patrie. Scrisse in Pisa prima di tornare all'armi. Dopo Bezzecca nella nativa contrada fu intento al bene del Comune, del quale resse l'amministrazione, curando in principal modo l'igiene, l'istruzione, il mutuo soccorso.

Niun vanto menando, nulla per sè domandava. Era suo sentimento di non avere altro fatto, che compiere il dovere: sapeva quanti eran stati i valorosi suoi pari. Sì, diciamolo ad onore dell'Italia, i nostri valorosi furono a migliaia, ad eserciti; se ne sparse il sangue; ne sono sepolte le ossa; vediamo i fregi della gloria sul petto de' superstiti. Ma il valore ha un prezioso ornamento, quello della modestia e dell'abnegazione; e questo ornamento nel valore che in modo raro fu nell'Abba, formò il maggiore splendore del suo merito.

Sereno ed austero nell'umiltà della vita privata, non aveva aspirazione, che ad essere educatore della gioventù, per il crescere della nuova generazione degna dei padri nei nuovi destini.

Scorto fu per avventura da Giosuè Carducci, come usasse la penna quella mano, che aveva impugnato la spada, e quella aspirazione raccomandò; l'esaudì il ministro De Sanctis; e, posto l'Abba alle lettere italiane nel liceo di Faenza nel 1881; passato alle stesse nell' Istituto tecnico di Brescia nell' 84, e divenuto capo di questo; rimastovi sino al 1900; dedicò all'insegnamento un tesoro di attitudini e di amore. Scrisse nuovamente dei soggetti prediletti e libri di lettura per la scuola e per il popolo utilissimi.

Fuori della scuola e dei libri silenzioso, finita la vita avrebbe celato al mondo politico, se nella commemorazione in Palermo del cinquantenario della sua liberazione la Maestà del Re, grande estimatore del merito e de' servizi alla patria, non avesse posato lo sguardo su lui.

Volle Vittorio Emanuele III, espresse il relatore della Commissione nostra per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, « che per colui che da Quarto al Volturno, come in altre campagne di guerra, fu instancabile seguace di Giuseppe Garibaldi; per colui, che fu il più efficace storiografo dell'epopea garibaldina, vi fosse un seggio in Senato ». E della nomina fu proposta la convalidazione « quale omaggio ai servizi e meriti, che illustrarono la patria; segno di quella gratitudine, che anima Re e popolo ».

Risuonano qui ancora gli applausi del 4 luglio all'ingresso del nuovo collega: ma, fiero destino, all'eco di essi oggi risponde cupo il lugubre lamento! Così rapidamente la morte ce lo ha rapito! Alla desolata vedova di Giuseppe Cesare Abba furono rivolti augusti accenti di compianto.

Al dolor nostro prendiamo anche noi conforto, l'unico possibile, dal « glorioso lauro, che copre le tombe dei valorosi ». (Benissimo).

Una morte, transito a più splendida vita nei fasti del mondo scientifico, è stata quella di Angelo Mosso, avvenuta in Torino il 24 novembre. La fama, che dello scienziato vivente andava mano mano celebrando i meriti e le conquiste, ora dalla sua tomba, con il lamento funebre, spande il grido della sua gloria.

Dagli umili natali, avuti in Chieri il 31 maggio 1846, si eleva da sè il giovane intelletto agli studi ginnasiali e liceali paesani, indi ai facoltativi di medicina e chirurgia in Torino, conseguendo laurea d'onore nel 1806 con discussione di tesi rivelante il genio e preludio ai futuri giganteschi passi. In Firenze al laboratorio dello Schiff, in Lipsia a quello del Ludwig, in Parigi, si perfeziona nella fisiologia, ed appaiono le sue prime pubblicazioni a farlo salire in cattedra, tornato in Italia nel 1875; prima per la farmacologia nella Università di Torino; nel 1876 per la materia medica; nel 1878 per la fisiologia, con la direzione del laboratorio, successore del Moleschott trasferito a Roma. Affetto, riconoscenza, riverenza dei discepoli all'insigne zelantissimo maestro.

Si fa splendida la figura del fisiologo chiamato sommo da tutti gli studiosi, acclamato dagli stranieri, ammirato e commentato dai dotti di tutto il mondo nelle sue stupende intuizioni e clamorose scoperte, vincitore nel 1879 del gran premio dalla nostra R. Accademia dei Lincei.

Lungo l'elenco dei preziosi volumi dello scrittore scienziato; ricchi di sue memorie gli Annali delle Accademie; ed anche una letteratura scientifica, in libri per il pubblico dei profani volgarizzanti all'intelligenza di tutti i fenomeni psicologici, massimamente quelli curiosissimi della fatica e della paura.

Dalle indagini sull'esercizio e sulla fatica il fisiologo è spinto agli studi d'igiene; e sopravvengono le sue pubblicazioni sull'educazione fisica; della quale si fa intenso cultore, propugnatore attivissimo, apostolo entusiasta; degli esercizi fisici in Italia promovitore; dell'alpinismo divulgatore. « Fu Quintino Sella, che mi spinse - diceva - verso le Alpi ».

Dell'educazione fisica il fervore in lui è per amore della morale e civile. Un viaggio negli Stati Uniti, nel 1899, ad invito di quella Università, a scopo scientifico, gli porge occasione di studiare la vita di quel popolo, rapporto principalmente ai problemi dell'educazione. Frutto di quel viaggio il suo libro: *La democrazia nella religione e nella scienza*. La vista degli emigranti lo conduce all'esame delle relative questioni sociali. L'altro volume: *Vita moderna degli Italiani*, è dedicato alla figlia, perchè impari a conoscere la sua patria e ad amare i poveri.

Vietata all'emerito la cattedra, chiusogli il laboratorio dal morbo fatale, non gli lascia riposo la mente avida; si innamora degli scavi d'antichità; eccolo archeologo appassionato, e con ardore giovanile meraviglioso agli studi di archeologia e di etnologia preistorica. Scrutato l'essere umano vivente, esplora l'età sepolte, tenta rompere le tenebre della preistoria. A costo di stenti, disagi e fatiche percorre i litorali mediterranei, Sicilia e le Puglie in traccia dell'antica civiltà italica; lo attrae la preistoria ellenica, rinnovata dalla moderna archeologia, ed è in Creta nel 1906 allo spettacolo di quell'altra civiltà dissepolta; e delle escursioni sue o degli scav

veduti illustra i risultati dando al pubblico europeo notizie non possedute per l'addietro che dai dotti.

Ricco di titoli accademici; socio de' principali Istituti scientifici, non solo d'Italia, ma di Europa e d'America; coperto di onorificenze; non ne menava pompa l'uomo semplice, sobrio, bonario. L'ammirazione entusiastica manifestatagli dal Congresso internazionale di fisiologia, tenuto in Bruxelles nel 1903, fu onore dello scienziato, onore d'Italia.

Il Senato, cui appartenne dal 4 marzo 1904, lo ha veduto qui premuroso portare la saggia parola nelle discussioni, finchè il forte spirito potè dominare la fibra inferma. Teniamo notevoli, fra d'altri, i suoi discorsi sull'educazione fisica degli ufficiali e dei soldati, sui bilanci dell'istruzione e della guerra, sul politecnico di Torino, sul policlinico e sugli ospedali di Roma.

Sulla vetta del monte Rosa la Capanna-osservatorio Margherita, l'Istituto scientifico internazionale sul versante valsesiano del monte presso il Colle d'Olen, sottostante alla Capanna, a 3000 metri sul livello del mare, si ergono a memoria della munificenza dell'Augusta Regina, della mondiale riconoscenza del merito scientifico di Angelo Mosso, della Capanna ampliatore, dell'Istituto creatore.

Memorando è quel giorno 27 agosto 1907, in cui, con l'intervento della Maestà di Margherita di Savoia e di illustri rappresentanti di varie nazioni, fu inaugurato quel nuovo tempio della scienza, laboratorio di studio de' vari fenomeni, che si manifestano nell'alta montagna, per voto del Comitato direttivo e d'una eletta rappresentanza di fisiologi d'ogni parte del mondo civile, convenuti ad Eidelberga, intitolato al nome di Angelo Mosso.

A quell'altezza è scolpito su lapide questo nome e vi sarà sublime ai posteri; ma noi mandiamo al compianto celebrato collega, anche a maggiore altezza, il pensiero con l'addio estremo; glielo mandiamo alle superne sfere dal suo genio meritate. (Vivissime approvazioni).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A nome del Governo, si associa con animo profondamente commosso alle parole dette dal presidente, la cui venerata figura rappresenta una nobile pagina del nostro riscatto, in memoria di coloro che con tanto valore vi parteciparono.

I suoi colleghi del Ministero aggiungeranno parole di commemorazione per le gravi perdite fatte dal Senato; l'oratore nota dal canto suo che è singolare il congiungimento di due nomi in questa triste circostanza: quelli dei senatori Thaon di Revel e Abba, che rappresentano le due correnti del nostro pensiero nazionale, tendenti al riscatto della patria.

Rileva che la nostra rivoluzione appare, nella storia, più sublime e pura della stessa rivoluzione francese, che non ebbe un Re come Vittorio Emanuele, un eroe leggendario come Garibaldi, un affascinante pensatore come Mazzini, uno statista eccelso come Cavour: tutti per diverse vie cooperanti all'intento supremo.

E la storia, grande pacificatrice, stringe nella stessa gloria, tutte le grandi figure che impersonarono le due tendenze alla liberazione nazionale, fulgidamente rappresentate dai senatori Thaon di Revel e Giuseppe Cesare Abba (Vivissime approvazioni).

Dalle pugne eroiche (conclude l'oratore) tornavano questi grandi al silenzioso lavoro nell'attesa che la patria li chiamasse a nuovi cimenti: severo ammonimento contro il patriottismo rumoroso di coloro che vorrebbero monopolizzare il sentimento nazionale, che è patrimonio comune di tutti gli italiani (Applausi).

TAMASSIA. Si associa alla commemorazione, fatta dall'illustre presidente, del compianto senatore Mantegazza.

Di lui rileva le benemerenze scientifiche, ricorda la virtù e l'efficacia del suo insegnamento; e conclude che la figura di Paolo Mantegazza rimarrà esempio luminoso di lavoro e di fede nella missione della vita, alla gioventù italiana (Bene).

CERRUTI. Ricorda che il senatore Thaon di Revel, era figlio del primo governatore mandato a Genova dal Re di Sardegna, dopo la annessione del 1815; e che quella città volle essergli madrigna al fonte battesimale per mezzo della civica rappresentanza.

Manda un saluto (esclama l'oratore) al forte soldato che ha sempre con onore portato il nome della mia città. (Vivissime approvazioni).

BAVA BECCARIS. Accenna ad alcuni tratti caratteristici della vita militare e civile del generale Thaon di Revel.

Ricorda come nel 1848 in un banchetto offerto dagli artiglieri lombardi al Thaon di Revel, che passava a Milano con la sua batteria per recarsi al campo, egli esclamasse che non bisognava brindare all'artiglieria lombarda o piemontese bensì alla futura artiglieria italiana.

Rileva che il generale Thaon di Revel fu religioso, ma non fu mai clericale, anzi intendeva che fossero trattati alla stessa stregua tutti i ribelli alla legge, rossi o neri.

Accenna alle pregevoli pubblicazioni del compianto senatore, e conclude con l'augurio che la sua forte figura di soldato sia ognora presente ai giovani ufficiali del nostro esercito. (Benissimo).

DE SONNAZ. È per un profondo sentimento di amicizia che si associa alle commemorazioni dei senatori Thaon di Revel e Morin.

Accenna ai servizi che il senatore Thaon di Revel ha reso al paese come diplomatico, come soldato e come scrittore savio e brillante.

Ricorda che il Re, nel cinquantesimo anniversario della guerra di Crimea, lo insignì del Collare dell'Annunziata, di cui già furono fregiati tre dei suoi antenati.

La sua missione nella vita fu di servire il paese ed il Re, senza vanti, senza ambire a ricompense, soddisfatto dell'adempimento dei suoi doveri.

Parla poi del senatore Morin e ne ricorda l'azione, in momenti non facili, come ministro degli affari esteri, e la brillante iniziativa da lui presa per aprire il canale di Suez alla navigazione delle flotte europee nel 1888.

Innanzi alla tomba di quest'uomo insigne per sapere e per eminenti servigi resi alla patria, un vero sentimento di fratellanza unisce non solo i marinari, ma tutti i cittadini d'Italia (Approvazioni).

MAZZIOTTI. In nome della provincia di Salerno, del cui Consiglio provinciale il defunto senatore Calenda fu membro per molti anni, manda alla memoria di lui un saluto ed un rimpianto.

Propone che il presidente voglia mandare alla città di Nocera le condoglianze del Senato (Bene).

CAVALLI. Al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia ed i commilitoni di Giuseppe Cesare Abba possa tornare di qualche conforto la parola del poeta che « giusta di gloria dispensiera è morte ».

Giuseppe Cesare Abba visse per 50 anni una vita modesta e virtuosissima, mantenendo la integra sua bella e nobilissima individualità.

Ringrazia, a nome della famiglia del senatore Abba e dei commilitoni di lui, il Governo che con spontanea proposta di legge ha voluto onorarne la memoria (Bene).

Se la morte non avesse rapito Giuseppe Cesare Abba quasi sulla soglia del Senato, è certo che egli avrebbe adempiuto alla sua missione di senatore con quell'amore e con quello zelo che metteva in tutte le sue azioni (Approvazioni).

GORIO. Dopo le eloquenti parole del presidente, dell'on. Luzzatti e del senatore Cavalli, chiede al Senato che gli sia consentito di portare nell'alta assemblea il saluto della città di Brescia al senatore Abba.

La città di Brescia per lunghi anni lo ospitò e ne ammirò le opere di soldato, di storiografo e di educatore altamente civile ed efficace.

Ricorda che Brescia lo chiamò due volte a rappresentarla nella civica amministrazione.

Esprime la gratitudine della sua città al Parlamento, che rese così solenni onoranze alla memoria dell'illustre defunto, e al Governo, il quale, associandovisi, volle compiere un atto di pietà e di giustizia per assicurare alla vedova una decorosa esistenza negli ultimi anni della sua vita (Bene).

CARLE GIUSEPPE. Associandosi alle nobili parole pronunziate in memoria del senatore Angelo Mosso, sente il dovere di rendere omaggio all'indomito lavoratore, il quale dedicò i migliori anni della sua vita allo studio della fisiologia, e più tardi, quando era già sofferente in salute, volle esplorare le origini della civiltà mediterranea.

Ricorda che i funerali di Angelo Mosso in Torino furono solenni per l'imponenza e per l'emozione di tutti.

Soggiunge che fu generale il rimpianto per l'illustre estinto che tanto operò per il progresso della scienza e per l'educazione fisica della gioventù.

Conchiude pregando il presidente di voler trasmettere le condoglianze del Senato alla famiglia del compianto senatore, alla città natìa e a quella di Torino che ha onorato come suo figlio (Approvazioni).

LUCIANI. Gli antichi rapporti di amicizia, i comuni ideali, la scienza a cui Angelo Mosso e l'oratore si dedicarono, lo obbligano a rendere un tributo di omaggio all'illustre collega, espressione commossa del suo sentimento.

Rievoca la figura del Mosso come fisiologo d'azione, rilevando che tenne con onore la bandiera della scienza italiana e la fece apprezzare anche dagli stranieri.

Afferma che il Mosso rimarrà negli annali della scienza fisiologica.

Accenna ai lavori ed alle pubblicazioni del Mosso, aggiungendo che egli si dette ad un campo molto esteso di esplorazioni scientifiche; gettò molti semi, dei quali gran parte fruttificò.

Le geniali iniziative del Mosso furono assai proficue per la scienza, e di grande importanza pratica fu la propaganda di lui per la educazione fisica della gioventù.

Ricorda come si diè con entusiasmo giovanile alle esplorazioni archeologiche e di quale importanza sia stata l'opera sua nell'isola di Creta, per ciò che riguarda gli scavi che nel 1908 fece eseguire nell'Italia meridionale.

Si associa alla proposta del senatore Carle che siano trasmesse le condoglianze del Senato alla famiglia dell'illustre defunto, alla città natale ed a quella di Torino (Approvazioni).

MARAGLIANO. Ricorda i meriti scientifici dei senatori Paolo Mantegazza ed Angelo Mosso.

Rileva che il Mantegazza fu non solo un volgarizzatore d' igiene, con pensieri originali, ma anche seppe tracciare la via alla scienza medica italiana nella sua primavera.

L'opera di Angelo Mosso fu geniale ed impresse un'orma profonda nella scienza fisiologica.

Si unisce anch'egli alla proposta del senatore Carle (Approvazioni).

ARCOLEO. Come conterraneo e già suo successore nel collegio di Regalbuto a scrutinio di lista, deve esprimere il più vivo cordoglio ed aggiungere poche parole a quelle così degne pronunziate dall'illustre presidente per la perdita del senatore Luigi Gravina.

È scomparso ancora un altro della eletta schiera di quegli isolani che l'amore del luogo natìo ritemprarono in un sentimento profondo di italianità, che è il patrimonio morale e politico della isola nostra. Non si smentì mai: cospiratore fin dai primi anni, volontario nel 1848, esule prima del 1860: eguale sempre nell'amministrazione, nella politica, nella convivenza domestica e civile: buono e forte, saldo nei propositi, mite e cortese nelle forme, tollerante perchè veramente liberale, schivo d'ambizione, devoto al sentimento del dovere, amabile sempre ed amato, lascia in tutti il più amaro rimpianto e un altro nobile esempio d'intelligenza equilibrata, onestà politica, fermezza di carattere che si riassume in una epigrafe: fibra sicula, anima italiana.

Vada il mesto saluto del Senato alla famiglia ed alla sua terra natale. (Approvazioni).

SPINGARDI, ministro della guerra. Rammenta che il generale Thaon di Revel, uscito dall'Accademia di Torino, onorò l'esercito italiano per 50 anni, attraverso tutte le campagne dell'indipendenza nazionale.

Rifulse il valore di lui a Staffalo, a Valeggio, alla porta Vicentina di Milano, a Novara, a Palestro, a San Martino, nelle Marche, a Mola di Gaeta e nello storico e glorioso quadrato di Villafranca. Quattro medaglie al valor militare e tre onorificenze nell'Ordine militare di Savoia, attestano l'opera sua di soldato.

Pone in luce le benemerenze che il senatore Di Revel si acquistò anche nel campo della diplomazia, e come ministro della guerra e quale deputato e senatore.

Nota che la suprema onorificenza del Collare della SS. Annunziata fu degna ricompensa ad una vita intimerata, tutta spesa pel bene della patria.

Nel mandare un saluto commosso e riverente alla memoria di Thaon di Revel, si fa interprete del largo rimpianto che la sua morte ha lasciato nelle file dell'esercito (Vivissime approvazioni e applausi).

Ricorda poi con animo commosso due vittime generose, scese sotterra stamane, vittime del poderoso problema della conquista dell'aria, l'ingegnere Cammarota e il soldato Castellani (Approvazioni).

Ancora una volta il cammino della scienza è tracciato col sangue: alla madre sventurata del Cammarota, all'infelice famiglia del Castellani, al battaglione specialisti del genio, giunga la espressione del suo cordoglio; e muovendo da quest' aula acquisti maggior significato e valore (Approvazioni vivissime).

COLONNA PROSPERO. Propone che, a somiglianza di quanto fu fatto in commemorazione dei generali Cosenz e Mezzacapo, le alte parole pronunciate dal presidente e dal ministro della guerra in memoria del senatore generale Thaon di Revel, vengano date alle stampe e diffuse nei reggimenti, affinchè le nuove generazioni di ufficiali e soldati ne traggano esempio e nuova lena nell' adempimento della loro nobile missione (Applausi).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Ricorda che Paolo Mantegazza fu tra i primi volgarizzatori delle leggi dell'igiene, che è anche una base dell'educazione morale.

Il nome del Mantegazza è legato ad importanti Istituti scientifici.

Afferma che, come scrittore, il Mantegazza occupò un posto cospicuo tra coloro che seppero contemperare felicemente l'arte e la scienza.

Salutando con riverenza la memoria di lui è certo di essere interprete del pensiero e del sentimento di tutti gli' educatori italiani (Bene).

Aggiunge parole di compianto per la grave perdita fatta dalla scienza con la morte del senatore Mosso, che congiunse la sagacia dello sperimentatore al magistero dell'espositore.

Ricorda il vigoroso impulso dato da Angelo Mosso alla educazione fisica della nostra gioventù, e le ultime manifestazioni della sua attività scientifica intese a squarciare il velo della preistoria, a strappare alle tombe dell'isola di Creta le segrete origini della nostra civiltà mediterranea.

Rende omaggio a nome del Governo allo scienziato insigne, rapito improvvisamente all'ammirazione degl'italiani (Approvazione).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Si associa alla commemorazione fatta del senatore Morin.

Ne rievoca la semplice, austera figura ed afferma che il senatore Morin, non tanto per l'alto grado che aveva nella marina, quanto per le virtù della sua vita intemerata, godeva la fiducia e l'affetto di tutti i suoi dipendenti.

Invia alla memoria del senatore Morin un pensiero affettuoso a nome dell'armata (Approvazioni).

TEDESCO, ministro del tesoro. Per incarico del ministro guardasigilli, impegnato all'altro ramo del Parlamento, esprime il cordoglio del Governo per la scomparsa del senatore Calenda, che, sia come magistrato, sia come ministro di grazia e giustizia fu esempio di sapienza e di rettitudine; ed altresì per la morte del senatore Gravina che in tempi procellosi rese eminenti servigi al paese,

o, tenne con austera dignità il Governo d'importanti provincie (Bene).

GUALTERIO. Pur non credendosi il più autorevole dei rappresentanti la marina nell'alta assemblea, manda un saluto alla memoria del senatore Morin, rendendosi interprete dei sentimenti che animano il corpo della R. marina, che fu per lunghi anni retto dall'illustre ammiraglio.

Propone che siano inviate alla desolata famiglia le condoglianze del Senato.

PRESIDENTE. Dichiara che sarà data pronta esecuzione alle proposte che sono state fatte dai vari oratori. Il Senato si associa alle parole pronunziate dal ministro della guerra per l'ingegnere Cammarota e per il soldato Castellani (Bene).

Dichiarazione del senatore Tittoni.

TITTONI (vivi segni di attenzione). Ha voluto attendere che fossero terminate le pietose commemorazioni di tanti insigni colleghi, rapiti all'affetto del Senato, per plaudire alle parole efficacissime del presidente del Consiglio, il quale, ricordando il grande patriotta Cesare Abba, ha detto, molto opportunamente, che il patriottismo non può essere il privilegio di alcun partito, ma deve essere il patrimonio comune di tutti, e che certe manifestazioni non sono che caricature e contraffazioni del patriottismo stesso.

Deve congratularsi col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri per certe invettive che loro sono state indirizzate insieme a lui; ed anzi al ministro degli affari esteri deve rivolgere una congratulazione speciale, poichè egli con ciò ha avuto quel che l'oratore crede la consacrazione necessaria di un vero uomo di Stato, cioè l'ingiuria insensata degli esaltati nei Congressi e nei Comizi (Approvazioni vivissime).

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Presenta il disegno di legge per l'assicurazione sugli infortuni nei lavori dell'agricoltura.

Soggiunge che questo disegno di legge non sostituisce, ma modifica in alcune parti quello già iscritto all'ordine del giorno, d'iniziativa del senatore Conti, cui il Governo ringrazia e dichiara che non intende menomargli la giusta gloria.

Propone che il disegno di legge sia inviato alla stessa Commissione che esaminò il precedente, di cui fu autore e relatore il senatore Conti.

Presenta poi i seguenti disegni di legge, che raccomanda alla particolare attenzione del Senato:

Repressione della pornografia.

Provvedimenti per la protezione degli animali.

Provvedimenti per combattere l'alcoolismo.

Sulle stazioni municipali per le disinfezioni, sui locali d'isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori.

Per i laboratori di vigilanza igienica.

Richiama l'attenzione del Senato specialmente sui due ultimi disegni di legge, perchè il Governo, lieto dei risultati della lotta della scienza contro il colera in questi ultimi mesi, vuole continuarla anche ora che il morbo pare addormentato, e chiede al Senato mezzi efficaci.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge:

Stato di previsione della spesa per il Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Presenta il disegno di legge:

Proroga al 15 febbraio 1911 del termine assegnato al Comitato incaricato di presentare le proposte relative al personale del Ministero della pubblica istruzione.

Chiede che sia deferito alla stessa Commissione che esaminò quello per provvedimenti per la pubblica istruzione.

Presenta poi i disegni di legge:

Modificazioni agli articoli 3 e 6 della legge 8 aprile 1906, n. 141, sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, Regie e pareggiate:

Per dichiarare monumento nazionale la tomba di Camillo Cavour a Santena.

Per l'interpellanza del senatore Carafa d'Andria.

SPINGARDI, ministro della guerra. Chiede che l'interpellanza del senatore Carafa d'Andria sia iscritta all'ordine del giorno per la seduta di sabato prossimo.

(Così rimane stabilito).

Proposta del senatore Borgatta.

BORGATTA. Propone, a nome anche di altri senatori, che per l'esame del disegno di legge sulla istruzione elementare ogni Ufficio nomini due commissari.

(È consentito).

Per l'interpellanza del senatore Zappi.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Prega il Senato di volergli consentire di rimandare la risposta all'interpellanza, annunciata oggi, dal senatore Zappi, a dopo che la Commissione d'inchiesta, nominata per i casi delle Romagna, avrà compiuto il suo lavoro e presentata la sua relazione.

Attende una parola di pace, delle proposte pacificatrici dall'opera di una Commissione così eminente, che rappresenta, nel modo più eletto, tutte le diverse gradazioni di opinioni intorno ai gravissimi problemi che affaticano in questo momento la vita dei nostri agricoltori in quella regione.

Non vorrebbe che una discussione precoce fatta nel Parlamento, non riuscisse a quei fini che sono nell'animo di tutti.

Non chiede quindi di evitare la discussione, ma solo di renderla più proficua rinviandola a quando si conosceranno i risultati degli studi della Commissione.

ZAPPI. Non si oppone al desiderio espresso dal presidente del Consiglio; osserva solo che questi ha detto che non si dovrebbe discutere adesso delle agitazioni recenti in Romagna, perchè la Commissione d'inchiesta studia, e non si deve turbare la serenità delle sue discussioni e deliberazioni.

Però se è corretto e doveroso il silenzio in questo caso, chiede al presidente del Consiglio se non creda che il Governo avrebbe dovuto ugualmente mantenere il silenzio fin dal giorno in cui la Commissione fu costituita.

Rileva che la Commissione fu nominata il 12 ottobre; il 16 ottobre il Governo parlò ad Alba; il 26 ottobre il presidente del Consiglio, insediando la Commissione d'inchiesta, parlò ancora, e tanto la prima quanto la seconda volta il Governo espresse giudizi e manifestò il suo pensiero in merito alla questione.

Non sa quindi comprendere come il Governo non abbia voluto informare la sua condotta agli stessi criteri cui vuole sia ispirata quella del Senato.

Ripete che accetta la proposta del presidente del Consiglio e si riserva di svolgere la sua interpellanza quando la Commissione avrà presentato i risultati dei suoi studi.

LUZZATTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Dichiara che egli, persuaso che una discussione in questo momento non gioverebbe a quegli alti fini pacificatori a cui mira, mantiene il silenzio.

Ma quando avrà la possibilità di parlare, risponderà con uguale fierezza alle osservazioni non giuste che oggi ha sentito muovere in Senato; perchè era obbligo assoluto del Governo, in un conflitto come quello che si lamenta, di far sentire quelle parole di pace che furono pronunziate ad Alba e che egli ha ripetuto a suo modo, inaugurando i lavori della Commissione d'inchiesta e per le quali non ha nulla da ritirare, come dirà a suo tempo.

ZAPPI. Quando svolgerà la sua interpellanza dimostrerà che a suo avviso, e ad avviso di molti amici e colleghi di Romagna, quelle

parole non erano parole di pace: erano giudizi in merito che in quel momento potevano essere assolutamente inopportuni, perchè potevano avere gravissime conseguenze nell'ambiente in cui si svolgeva il conflitto questa estate, e nell'ambiente nel quale il conflitto è ancora aperto.

LUZZATTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Dichiara che assume tutta la responsabilità degli atti compiuti dal Governo nei recenti conflitti agrari di quei paesi; ha la coscienza di avere non solo detto ma operato per la pace sociale, come a suo tempo dimostrerà al Senato.

PRESIDENTE. Dichiara esaurito l'incidente.

Per il disegno di legge: « Assicurazioni per gli infortuni nei lavori dell'agricoltura ».

CEFALY. Prega il presidente del Consiglio di non insistere nella fatta proposta di inviare il progetto di legge per gl'infortuni nell'agricoltura, allo stesso Ufficio centrale che ha esaminato il disegno di legge proposto dal senatore Conti.

Propone pertanto che il disegno di legge segua la via regolamentare degli Uffici.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara che la proposta da lui fatta era ispirata ad un sentimento di cortesia e di deferenza verso il Senato e verso il senatore Conti.

Del resto si rimette completamente a quanto vorrà deliberare l'assemblea.

COLONNA FABRIZIO. Appoggia la proposta del senatore Cefaly e fa voti che l'Ufficio, cui appartiene il senatore Conti, lo nomini commissario e che l'Ufficio centrale gli dia poi l'incarico della relazione.

PRESIDENTE. Osserva che si dovrebbe venire ai voti, e che sarebbe opportuno rinviare ogni deliberazione alla prossima seduta.

CONTI. Dichiara di accedere alla proposta dei senatori Cefaly e Fabrizio Colonna; e, mentre ringrazia il presidente del Consiglio per le cortesi parole che gli ha dirette, crede suo dovere osservare che il merito del progetto non è tutto suo, ma del Senato che lo ha esaminato parecchie volte.

CASANA. Fa rilevare che sulla proposta del presidente del Consiglio non è stata fatta alcuna votazione, e quindi, non essendovi opposizione, si potrebbe dichiarare accolta, senz'altro, la proposta dei senatori Cefaly e Colonna Fabrizio, e rinviare il disegno di legge all'esame degli Uffici.

PRESIDENTE. Non essendovi dissenso, il disegno di legge seguirà la via ordinaria stabilita dal regolamento.

Sorteggio degli uffici.

TAVERNA, segretario. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici.

La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 5 dicembre 1910

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE, comunica un telegramma della vedova del senatore Giuseppe Cesare Abba, la quale ringrazia per le condoglianze espresse dalla Camera.

Comunica pure che il Ministro dell'interno ha presentato alla Camera copia di due relazioni sui lavori di risanamento della città di Napoli.

Commemorazioni.

BUCCELLI, commemora il defunto generale Giacomo Bogliolo, già deputato per Nizza Monferrato, che fu sottosegretario di Stato pel Ministero della guerra e combattè con grande onore le battaglie per la indipendenza italiana.

Propone che la Camera esprima le condoglianze alla vedova ed al comune di Mombercelli patria dell'estinto.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, si associa in nome del Governo e dell'esercito, di cui il defunto generale Bogliolo fu alto decoro.

PRESIDENTE, si associa in nome della Camera.

Pone a partito la proposta di condoglianze.

(È approvata).

Interrogazioni.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Bonicelli circa la costruzione delle nuove carceri di Brescia.

Dichiara che il Ministero intende provvedere a tale opera con la massima sollecitudine, per modo che essa possa essere compiuta entro il 1912.

BONICELLI ringrazia della risposta che considera come un formale impegno, che il Governo prende, di provvedere alla costruzione in parola che è reclamata da improrogabile esigenza di umanità, di moralità e di sicurezza.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Eugenio Chiesa, circa la punizione inflitta ad alcuni militari del 10° bersaglieri in Desenzano per mancanza di ossequio alla religione.

Dichiara che questi soldati furono puniti perchè, entrati in una chiesa, vi tennero un contegno contrario alle norme della civile educazione.

La punizione fu inflitta in seguito ad inchiesta personalmente eseguita dal comandante della divisione militare di Brescia.

CHIESA EUGENIO, nega che questi soldati abbiano tenuto un contegno ineducato.

Essi tennero il cappello in capo perchè credettero che tale fosse il loro dovere di soldati.

In ogni modo trova eccessiva la punizione, e trova poi enorme che un ufficiale superiore abbia creduto di dover fare ufficialmente delle scuse all'autorità ecclesiastica.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde ad un'altra interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa circa la partecipazione ufficiale di civili e militari alle onoranze tributate in Livorno al defunto sacerdote salesiano Rua.

Il generale Samminiatelli intervenne a tali onoranze perchè amico personale del defunto sacerdote. Alle onoranze stesse parteciparono, invitati, altri funzionari dello Stato.

CHIESA EUGENIO afferma che quelle onoranze non furono già un tributo reso alla memoria di un defunto, ma una pubblica e solenne manifestazione politica di parte clericale.

Deplora l'intervento dell'autorità dello Stato a tale manifestazione, che offese la civile coscienza della fiera popolazione livornese.

Lamenta a questo proposito alcuni incoraggiamenti recentemente pervenuti da autorevoli personaggi all'ordine salesiano (Rumori — richiami del presidente); mentre molteplici fatti, anche recenti, dovrebbero consigliare, se non altro, una prudente astensione.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, lamenta che l'on. Eugenio Chiesa non siasi mantenuto nei limiti di una interrogazione.

PRESIDENTE, non ha omesso di richiamare l'oratore, quando ha ecceduto i limiti della interrogazione.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, osserva che alla cerimonia funebre in onore del sacerdote Rua intervennero la rappresentanza comunale, il corpo consolare, i funzionari civili e militari, ed infine cittadini di ogni ordine e di ogni partito (Interruzione del deputato Chiesa).

Ciò prova che quella cerimonia non ebbe affatto alcun carattere politico. Fu un omaggio pietoso reso alla memoria di un uomo, che fu detto un vero luminare di carità (Approvazioni — Interruzioni del deputato Chiesa).

Aggiunge che il sacerdote Rua fu solennemente commemorato anche nel Consiglio comunale della città di Torino, che a quest'uomo benefico diede i natali (Approvazioni — Interruzioni del deputato Chiesa, che è richiamato dal presidente).

Non può quindi farsi rimprovero alle autorità dello Stato, che intervennero a tali onoranze (Vive approvazioni).

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Eugenio Chiesa circa la partecipazione di un ufficiale superiore dello Stato maggiore ad una lotta elettorale. Trattasi del colonnello Marafini, che fu candidato al Consiglio provinciale pel mandamento di Cori, suo paese nativo.

La condotta del candidato fu pienamente corretta. La elezione fu regolarissima e fu convalidata alla quasi unanimità dei voti. È escluso che quell'ufficiale abbia sollecitato l'appoggio dei Comitati clericali.

CHIESA EUGENIO, afferma che quel candidato ebbe l'appoggio ufficiale della Unione elettorale cattolica e del Comitato diocesano.

Aggiunge che l'eletto ebbe le congratulazioni ufficiali dei capi del movimento clericale.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Larizza sull'esecuzione della legge per la costituzione in comune autonomo di Bova Marina.

Dichiara che, superati gli ostacoli, che all'esecuzione di tal legge provennero a causa del terremoto, vi si provvederà ora con la massima sollecitudine.

LARIZZA, è soddisfatto e ringrazia.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Montù circa l'adozione di un sistema di piombatura di sicurezza pei carri ferroviari.

Dichiara che la questione è allo studio, ma che alla sua soluzione si oppongono difficoltà inerenti al servizio cumulativo internazionale. Avverte infine che i sistemi di chiusura fin qui presentati, se sono buoni in teoria, non rispondono poi alle esigenze della pratica.

MONTÙ, ricordando i numerosi furti, dovuti all'attuale imperfetto sistema di chiusura dei carri ferroviari, insiste sulla necessità d'una chiusura di sicurezza.

Accenna all'apparecchio Bruno, che fu premiato a Milano nel 1906, e che risponde alle esigenze così della sicurezza come della economia.

Raccomanda che si riprendano gli esperimenti.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'onorevole Podrecca, il quale chiede se sia vero che nelle feste patriottiche di Buenos Ayres la bandiera pontificia, issata sul posto d'onore sulla facciata di quel municipio, dominasse la bandiera nazionale italiana, relegata ad un mezzanino laterale.

Chieste informazioni al nostro ministro, è risultato che il palazzo municipale di Buenos Ayres era adorno di molteplici bandiere, fra cui la pontificia, che per puro caso trovavasi al disopra di quella italiana. Avendo perciò protestato alcuni nostri connazionali, la bandiera fu ritirata. Esclude pertanto che siasi con ciò voluto fare una dimostrazione anti-italiana.

PODRECCA, prende atto di queste dichiarazioni.

Discussione dello stato di previsione della spesa pel Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'anno 1910.

DI ROVASENDA, premette, che prende a parlare unicamente perchè, avendo avuto su vari argomenti consenziente con lui l'on. Fani, quando era relatore del bilancio, spera di averlo pure consenziente oggi, che, essendo ministro può dare esecuzione ai comuni intendimenti.

Tratta della gestione degli economati dei benefici vacanti, che vuole mantenuti in omaggio alla regalia; ma con riforme atte a farne più celere il funzionamento, più redditizio, e più corrispondente ai fini per cui gli economati furono istituiti.

Lamenta i ritardi che continuano a verificarsi presso il Ministero nella concessione dei sussidi e nella definizione delle pratiche amministrative degli economati, citando esempi.

Suggerisce come rimedio un maggiore decentramento, accordando cioè più ampi poteri agli economi generali e ai Consigli di amministrazione che oggi non sono che Consigli onorari.

Ritiene pure che più spedito sarebbe lo svolgimento dell'azione degli economati col devolvere le incombenze dei subeconomi ai pretori e ai ricevitori del registro.

Facendo rilevare la quantità enorme di spese che derivano dall'Amministrazione dei fondi rustici ed urbani degli economati, consiglia la loro alienazione e la conversione in rendita dello Stato dei prodotti della vendita.

Deplora poi che gli economati, i quali sono già gravati da un discutibile contributo alle spese pel personale del Ministero, siano poi ancora qualche volta chiamati ad erogare altre somme a scopo di gratificazioni.

Si sorprende che continui questo abuso.

L'oratore, passando in seguito a trattare di argomenti attinenti all'ordinamento giudiziario, svolge il concetto che come la magistratura ha per legge una posizione indipendente e privilegiata debba pure per legge venire costretta a speciali riguardi che ne tengano alto il prestigio e l'insospettabilità, e propugna un provvedimento legislativo con cui si faccia ai magistrati divieto di accettare cariche elettive.

Tanto più opportuno parrà questo provvedimento dopo la presentazione del progetto di legge Giolitti con cui si affida ai magistrati la presidenza dei seggi elettorali.

Raccomanda pure al ministro di studiare l'abolizione dei vice pretori onorari poichè per la loro origine non possono dare sufficiente affidamento di imparziale giustizia.

Domanda all'on. Fani qual sia il suo pensiero sul gratuito patrocinio. Egli, per conto suo, ritiene che non potrebbe funzionare peggio e invoca il ritorno ad una istituzione, che oltre ad essere stata una salvaguardia efficacissima per la difesa dei poveri era pure un semenzaio di ottimi magistrati: l'avvocatura dei poveri. Ad ogni modo domanda si provveda per una più valida ed efficace difesa onde non si abbia a parlare di giustizia di classe ma la legge possa realmente dirsi, anche nella sua applicazione, per quanto è possibile, uguale per tutti.

Pone a confronto l'attuale assistenza dei poveri con quella dei ricchi, invitando a limitare il numero dei difensori nei pubblici dibattimenti. Crede poi matura la riforma della ammissione della difesa dell'imputato in determinati limiti, nel periodo istruttorio del procedimento penale, e ne dà le ragioni.

Tratta infine della giurìa; e, malgrado l'opinione di uomini eminenti che condannano quell'istituto, ne propugna la conservazione, ma con ritocchi e miglioramenti nella composizione delle liste dei giurati per assicurare maggiori garanzie della loro capacità, con maggiore materializzazione e chiarezza dei quesiti, che loro devono essere sottoposti, e con miglior metodo di votazione, che vorrebbe avvenisse colle dovute garanzie di libertà e di segretezza nell'udienza stessa, su lettura dei quesiti fatta dal presidente e assenti solo il pubblico e l'accusato.

Si duole che in questi ultimi tempi le riforme sui dibattimenti davanti alle Assise si siano limitate alla soppressione, di discutibile convenienza, dei giudici della Corte, soppressione attuata, più che per altro, per ragioni economiche.

Riferendosi alla presentazione, annunziata dalla stampa come imminente per parte del ministro, di progetti importanti di riforme sulla carriera giudiziaria, dice di non dubitare che saranno esaminati dalla Camera con deferenza, ma desidera lo siano pure con ponderazione e serenità, astraendo da pressioni, che potessero venire dal di fuori con plausi o con biasimi interessati (Bene — Commenti).

Conclude invitando il ministro a non dimenticare le sue osservazioni, fatte esclusivamente per la difesa di alti interessi, per la correttezza dell'Amministrazione e pel prestigio della magistratura, a cui si onora di avere egli pure per parecchi anni appartenuto. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

COLOSIMO, chiede all'onorevole guardasigilli quali siano i suoi propositi su varie delle più gravi ed ardenti questioni, che interessano il suo dicastero.

Prima fra queste è quella relativa al riordamento della proprietà ecclesiastica, divenuta urgente per le condizioni anormali, in cui versa presentemente il fondo pel culto.

Accennando alle riforme organiche dell'Amministrazione giudiziaria si dichiara contrario al sistema di progetti di legge generali e complessi, trovando migliore quello dei ritocchi parziali.

Lamenta, a questo proposito, che alla legge sulle sezioni di pretura non si sia data quell'esecuzione, che è reclamata dagli interessi del paese.

Ricorda la Commissione per la riforma del diritto privato, istituita dal compianto ministro Gallo, mantenuta dal ministro Orlando, disciolta poi dal senatore Scialoja. Si augura che almeno gli importanti lavori di quella autorevolissima Commissione siano resi di pubblica ragione.

Fra le riforme più urgenti segnala quelle del procedimento penale, della legislazione sui minorenni, dell'ordinamento giudiziario.

Pur di vedere risoluto il problema del procedimento penale, consentirebbe che vi provvedesse un decreto-legge (Commenti).

Infine, di fronte all'annunziato disegno di riforma giudiziaria ed all'agitazione che si va determinando nella magistratura, esorta l'onorevole guardasigilli a dire al Parlamento e al paese apertamente e francamente il suo pensiero.

Fa le più ampie riserve ed esprime i più gravi dubbi circa l'annunziata istituzione del giudice mandamentale, affermando che per tal modo si andrebbe incontro alla bancarotta della giustizia nei piccoli centri, e specialmente nelle provincie meridionali.

Attende in proposito di conoscere le idee del ministro (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

DE NICOLA constata egli pure che, nonostante i numerosi progetti, ancora siamo lontani dall'attesa riforma del procedimento civile, del procedimento penale; così come ancora non si è avuto il coraggio di affrontare altri problemi del giure civile e penale, ormai già risoluti dalla coscienza del paese.

Intrattenendosi del funzionamento della giustizia, accenna ai molti inconvenienti, che si verificano nell'Amministrazione della giustizia civile e penale.

Critica il sistema dei concorsi per le promozioni nella magistratura, siccome quello che apre l'adito a molte ingiustizie, crea nella magistratura infinite gelosie, e distrugge la responsabilità del ministro.

Lamenta che molti magistrati appartenenti al pubblico ministero non abbiano le speciali attitudini richieste pel difficile ufficio.

Non crede che i provvedimenti escogitati dall'on. Fani, quali sono stati finora annunziati, valgano ad eliminare ogni inconveniente.

Il miglior sistema è ancora quello di ritornare all'abolita Commissione consultiva, temperando il criterio del merito con quello dell'anzianità.

Ricordando l'infelice risultato dei recenti esami di uditore, crede che potrebbe in questi usarsi minor severità, qualora fosse ricostituito l'esame per aggiunto.

Invoca quella radicale epurazione della magistratura, che è stata annunziata, ma non compiuta, per elevarne il livello intellettuale.

Invoca anche un aumento di stipendi, a cui può farsi fronte con una ragionevole riduzione delle sedi superflue e conseguentemente del numero dei magistrati.

Esprime l'avviso che il numero dei giudicanti possa nelle Corti di appello essere ridotto a tre, ed a cinque nelle Corti di cassazione.

Così pure afferma la possibilità di procedere al raggruppamento delle preture e dei tribunali meno importanti. Questa riforma delle circoscrizioni è per l'oratore la base ed il presupposto di tutte le altre. Si augura che il presente ministro abbia il coraggio di affrontare il problema, e la fortuna di risolverlo.

Vuole semplificata la gerarchia e soppresse le indennità ai magistrati residenti in Roma e quelle concesse ai presidenti di Assise e agli istruttori.

Raccomanda pure che si rialzi la dignità della giustizia penale, ridonando alla Corte d'assise l'antico prestigio.

Invoca la riforma della giuria.

Chiede infine che si provveda pure a migliorare le condizioni del personale di cancelleria.

L'on. Fani ha mente e cuore pari a tutti questi altissimi problemi (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

GALIMBERTI si unisce agli oratori che hanno deplorato la condizione fatta al povero nell'Amministrazione della giustizia, occupandosi specialmente dei giudizi penali, nei quali quasi sempre al povero mancano testimoni, periti ed efficace difesa.

Censura il sistema di omettere i motivi nella pubblicazione delle sentenze penali; lamenta che nelle preture troppo spesso le difese di ufficio siano affidate a patrocinatori inesperti o ignoranti; invoca quindi solleciti provvedimenti pel patrocinio gratuito, proponendo che, se non si vuole risuscitare l'antica avvocatura dei poveri, si affidi la difesa dei miseri ai giovani magistrati.

Si duole pure che si indennizzino in maniera assolutamente inadeguata i testimoni e deplora che i cittadini più agiati trovino il modo di sottrarsi quasi sempre al dovere di partecipare alla giuria.

Raccomanda perciò che si aumentino equamente le indennità ai testimoni e ai giurati.

Chiede provvedimenti solleciti per la riforma dell'Istituto delle perizie mediche e calligrafiche, che spesso danno luogo a scandali deplorevoli.

Lamenta che nell'esercizio professionale gli avvocati si abbandonino spesso ad eccessi indecorosi nell'aula della giustizia e che, per procurarsi clienti e per cattivarsi l'animo dei giurati e dei testi, non esistino talora a ricorrere a mezzi scorretti e perfino addirittura disonesti.

Così pure non può ammettere l'illecita intromissione della stampa nella giustizia, sia nel periodo istruttorio, sia durante il corso dei dibattimenti.

Trova eccessivo far dipendere sempre la concessione della grazia dal perdono della parte offesa, che talora lo subordina soltanto alla possibilità di ottenere risarcimenti pecuniari.

Chiede riforme nell'Istituto della condanna condizionale.

Si accusa quindi dell'ordinamento giudiziario e critica il sistema dei concorsi per le promozioni, sostenendo che la promozione dei giudici deve essere affidata maggiormente alla responsabilità del ministro.

Si dichiara recisamente contrario a concedere ai magistrati di associarsi per la tutela degli interessi della loro classe; non approva la costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, ed esprime il dubbio che in esso prevalgano talora correnti regionali.

Accennando alla sperequazione del lavoro tra le preture, non crederebbe giusto sopprimere le sedi minori, per la conservazione delle quali militino ragioni storiche e sociali; e vorrebbe piuttosto che a più preture fosse preposto un solo magistrato.

Combatte la tendenza ad assegnare maggiore importanza nella magistratura alle attitudini al servizio civile, piuttosto che a quello penale.

Lamenta che la Cassazione unica non abbia risposto al fine precipuo pel quale fu istituita; cosicchè perdura e forse si è accentuata l'incertezza nella giurisprudenza, specialmente tra la prima e la seconda sezione penale.

Lamenta che talvolta il dissidio fra le due sezioni giunga sino ad una vera e propria polemica giudiziaria.

A siffatti inconvenienti si può ovviare soltanto con una oculata scelta dei magistrati chiamati a far parte della Suprema Corte regolatrice.

Dopo aver così segnalati gli inconvenienti del nostro ordinamento giudiziario, crede però suo dovere affermare altamente la integrità e la indipendenza della nostra magistratura, alla quale, concludendo, manda un riverente saluto. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MOSCA TOMMASO, rileva egli pure con rincrescimento come, purtroppo i migliori fra i giovani laureati delle nostre Università rifuggano dalla carriera giudiziaria; come sia generale lo sconforto nelle file della nostra magistratura, specialmente fra quelli che non osano affrontare i concorsi di promozione, ovvero ebbero in questi contrarie le sorti.

Del primo di questi inconvenienti deve ricercarsi la causa non già nella misura degli stipendi, ora soddisfacenti, ma nella riluttanza a dover passare lunghi anni, come pretori, in borghi incivili e remoti. E le ultime riforme del ministro Orlando hanno aggravato il male, prolungando il periodo del pretorato.

Quale il rimedio? Si è da qualche oratore propugnata la soppressione delle sedi inutili; ma troppi e troppo rispettabili interessi materiali e morali si oppongono ad una siffatta misura. Valga ad esempio quello che è avvenuto della attuazione della legge Zanardelli.

Non conviene d'altra parte dimenticare che queste modeste sedi giudiziarie rappresentano tanti piccoli focolari di vita intellettuale, e che non è possibile allontanare di troppo la giustizia dalle popolazioni.

L'onorevole guardasigilli sembra vagheggi l'idea di un giudice mandamentale colla piena competenza pretoria. Ma creando questa carriera inferiore, ridurrebbe in istato addirittura miserando l'amministrazione della giustizia nei centri rurali.

La soluzione, a parere dell'oratore, è una sola: affidare tutte indistintamente le preture a giudici del tribunale, affidando ad un solo giudice più preture di minore importanza. Il giudice delegato si recherebbe periodicamente nella sede o nelle sedi di pretura; ove, sotto la sua vigilanza, rimarrebbe residente un giudice mandamentale con limitate attribuzioni.

Raccomanda questo concetto, che ebbe anche altri ed autorevolissimi fautori, all'on. ministro.

Dimostra che in tal modo si realizzerebbe anche una notevole economia, per la riduzione del numero dei giudici e dei giudici aggiunti.

Solo in questo senso e con queste modificazioni potrebbe accogliersi il concetto del giudice mandamentale, che verrebbe utilmente a surrogare gli attuali vice pretori onorari, che sono purtroppo una delle piaghe dell'Amministrazione della giustizia.

Venendo alla questione della carriera chiede che agli uditori tutti si corrisponda, dopo sei mesi, una indennità. Non crede che l'esame di merito, meramente facoltativo, faccia buona prova, e vuole che sia reso obbligatorio per tutti gli aggiunti, come condizione alla promozione o per anzianità o per merito, a seconda del risultato.

Anche il sistema del concorso per titoli per la promozione a consigliere d'appello ha dato luogo a parecchi inconvenienti.

Ritiene che tale sistema debba essere coordinato con quello delle classificazioni individuali.

E nei criteri del concorso raccomanda che non si dia soverchio peso alle monografie improvvisate per l'occasione, in danno delle vere qualità, che formano un buon magistrato.

Più grave è poi il malcontento dei magistrati d'appello di fronte al sistema pel quale i posti di Cassazione e i parificati si conferiscono esclusivamente per merito. Epperò l'oratore vorrebbe che, se non ai posti di cassazione, almeno a quelli parificati ai presidenti di sezione, si potesse giungere per anzianità congiunta al merito, e senza concorso.

Finalmente, perchè la Cassazione non perda i suoi migliori, promossi primi presidenti o procuratori generali d'appello, conviene parificare a questi gradi quello dei consiglieri di Cassazione, che acquisterebbero così la più piena e vera indipendenza.

L'oratore termina augurando all'on. Fani di aver il vanto di completare l'opera degli onorevoli Zanardelli e Orlando, assicurando all'Italia una buona amministrazione della giustizia, e ricordando come la giustizia sia il più potente dei sentimenti umani, il grido dei deboli e degli oppressi (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

Interrogazioni e interpellanze.

RIENZI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno come egli creda debbano i piccoli comuni far fronte a quanto egli ha disposto colla sua circolare ai prefetti per prevenire una nuova invasione del colera.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura industria e commercio per sapere se ritiene urgente il definitivo discentramento del servizio dei mutui fondiari dell'Istituto Vittorio Emanuele III in Catanzaro e in Cosenza.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sul riordinamento dei servizi demaniali provinciali.

« Fera ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda necessario, in occasione del riordinamento dell'Amministrazione centrale, di istituire un ufficio d'ispezione per la uniforme applicazione del regolamento e di ogni altra disposizione che riguarda gli operai borghesi dipendenti dal Ministero.

« Buonanno, Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sul fatto che la Facoltà di lettere e filosofia della Università di Messina non apra ancora i suoi corsi dopo che furono fatte le iscrizioni e il Municipio di quella città apprestò le aule facendo le spese, alle quali non sarebbe stato obbligato. Interroga anche sui motivi che tengono lontano dalla residenza il personale di quella Facoltà.

« Fulci ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo sulla sua intenzione circa il progetto del valico alpino per il monte Bianco.

« Rattone, Borsarelli ».

La seduta termina alle ore 18.35.

DIARIO ESTERO

Le elezioni inglesi volgono alla loro fine. Fra oggi e domani avremo gli ultimi risultati i quali, al dire della stampa inglese, non possono recare sensibili variazioni ai risultati già noti.

In forza di questi gli unionisti hanno guadagnato qualche seggio, ma non hanno ottenuto quella prevalenza che credevano certa all'inizio della lotta elettorale.

Gli ultimi telegrammi sui risultati delle elezioni, che pubblichiamo in altra parte del giornale, danno che le forze dei due partiti si bilanciano.

Però si ritiene che i risultati che ancora si attendono daranno qualche prevalenza ai liberali e così al Gabinetto Asquith.

Ma la questione se questo potrà reggersi coll'appoggio di una maggioranza troppo lieve si agiterà subito, anzi ha già cominciato ad agitarsi nell'opinione pubblica che si prepara alle terze elezioni.

La stampa inglese intorno ai risultati finora noti fa i seguenti commenti:

Il *Daily Chronicle* dice che gli unionisti escono dalla prima battaglia sconfitti e screditati. Il paese rimane fermo nel pronunciarsi contro i dazi sulle derrate alimentari ed in favore del Governo rappresentativo.

Il *Daily News* dice che la lotta è stata magnifica. Noi abbiamo compiuto - dice il giornale - qualche cosa di splendido respingendo gli attacchi sulle nostre posizioni o meglio sui punti più vulnerabili di esse.

I giornali unionisti si dichiarano anch'essi soddisfatti, ma si rileva qualche malcontento nei loro commenti. Essi fanno soprattutto rilevare che la maggior parte delle vittorie ottenute si sono verificate nelle città industriali del Nord, ciò che secondo essi costituisce un fatto incoraggiante per un prossimo trionfo della riforma doganale.

Il *Daily Telegraph* scrive: Noi riconosciamo francamente che ci aspettavamo vittorie più numerose e che la perdita della circoscrizione di Peckham è molto dolorosa; ma quando si studino i risultati, si avrà la convinzione che i progetti dei distruttori della Costituzione sono condannati all'insuccesso.

Il *Daily Mail* scrive: I partigiani della rivoluzione hanno ricevuto un colpo terribile. I liberali rappresentano ora un partito sconfitto. Ogni collegio perduto è per essi un disastro.

La *Morning Post* riconosce che la proposta di Balfour, relativa al *referendum*, ha gravemente indebolito la causa degli unionisti.

Lo *Standard* crede che il gabinetto Asquith sia già condannato all'impotenza. Noi deploriamo - scrive il giornale - di non essere riusciti a recar danno ai liberali nella città di Londra, ma la nuova posizione degli unionisti a Manchester costituisce per noi un grande incoraggiamento.

Il *Daily Graphic* scrive: Nessun unionista deve scoraggiarsi. Non si potevano attendere più numerose vittorie. Per il momento esse sono bastanti.

In complesso i giornali liberali, dichiarandosi soddisfatti dei risultati delle prime elezioni, si rallegrano che le speranze degli unionisti di ottenere un trionfo siano andate fallite ed insistono sul fatto che la situazione dei conservatori è peggiore di quanto possa sembrare, perchè essi non possono attendersi delle vittorie nelle circoscrizioni delle città, un quarto delle quali hanno già rieletto i loro deputati, o nemmeno nei collegi rurali, ove non possono guadagnare che pochi seggi. Nelle ultime elezioni essi conquistarono già tutti quelli che era possibile guadagnare.

Un ultimo telegramma chiude le notizie elettorali inglesi dicendo:

Oggi vi saranno 75 elezioni, di cui 17 a Londra. Il *Daily Telegraph* prevede che gli unionisti guadagneranno quattro seggi a Londra e tre in provincia.

Nei circoli liberali si teme che la situazione del partito nelle circoscrizioni scozzesi sia indebolita.

***

L'inciso del discorso del ministro Di San Giuliano sulla politica estera che riguarda la Turchia e la questione cretese non poteva a meno d'essere preso in considerazione dal Governo turco; però l'ufficiosa *Yeni Gazzetta* reca un commento che è riferito nel seguente telegramma da Costantinopoli, 5:

La *Yeni Gazzetta* accoglie con viva soddisfazione il discorso del marchese Di San Giuliano alla Camera italiana e dice che le amichevoli parole pronunciate dal ministro italiano verso la Turchia non sono formule ordinarie.

Il giornale pone specialmente in rilievo i passi del discorso relativi alla questione di Creta, alle Capitolazioni ed alla Tripolitania.

Un altro telegramma da Costantinopoli aggiunge al commento della *Yeni Gazzetta* quest'altro:

Il giornale *Turchia* rileva il carattere altamente amichevole del discorso del ministro Di San Giuliano e soggiunge che l'Italia può rendere alla Turchia grandi servigi mercè la rigenerazione della Tripolitania.

Il giornale conclude dicendo che il discorso del ministro degli esteri italiano contribuirà a consolidare le relazioni esistenti fra l'Italia e la Turchia.

***

A suo tempo ci siamo occupati dei nuovi incidenti avvenuti alla Camera cretese, che destarono vivi malumori nei circoli politici turchi ed a cagione dei quali anche quella parte della stampa turca che predicava la riconciliazione con la Grecia ha mutato linguaggio.

Un telegramma da Salonicco dice in merito:

Il *Pasviri-Efkiar*, giornale ufficioso, dice che il Governo ottomano all'annuncio del giuramento dei deputati cristiani all'Assemblea cretese è deciso di adottare misure energiche per assicurare i suoi diritti di sovranità sull'isola se i consigli delle potenze protettrici rimarranno senza effetto sul Governo cretese. Il giornale non dice quali saranno le misure del Governo ottomano per raggiungere il suo scopo.

Sullo stesso argomento la *Yeni Gazzetta* scrive:

I giuramenti di fedeltà dei cretesi a Re Giorgio devono destare apprensione anche in Grecia, la quale, a causa della sua situazione interna, è messa in una posizione delicatissima.

Se le elezioni greche avverranno sotto l'influsso della questione cretese, è indubitabile che il Venizelos, il quale, prendendo il potere, destò la massima fiducia e molte speranze, si troverà di fronte a grandi crisi all'interno e con l'estero.

Non si può ammettere che l'opinione pubblica ellenica, che si eccita così facilmente, si astenga dall'infiammarsi di fronte a tali manifestazioni dell'assemblea cretese. Hanno tutte gravi preoccupazioni interne ed estere; ed è nell'interesse di tutte di mettere al più presto un freno all'effervescenza dell'opinione pubblica ellenica o al risorgere del problema cretese in questo istante critico.

Anche l'*Ikdem* di Costantinopoli, che fu sempre il meno violento nella questione cretese, oggi dice:

Il miglior mezzo di assicurare una pronta e definitiva soluzione della questione cretese, sta nel seguire una politica estremamente prudente e perspicace, in maniera da non alienarci la benevolenza della Francia e dell'Inghilterra, le due potenze che hanno la più grande influenza in questa che è prima di tutto una questione mediterranea, cioè atta ad essere risolta sul mare. Noi dobbiamo dunque assicurarci l'aiuto politico degli Stati protettori più possenti dal punto di vista marittimo, cioè dell'Inghilterra e della Francia. Certo noi non dobbiamo dimenticare che l'Italia, in grazia del suo vicinato e della potenza della sua flotta, può essere spinta ad avere una parte importante in tale questione.

CRONACA ARTISTICA

AL LICEO MUSICALE.

Per gentile invito dell'illustre maestro S. Falchi, un numeroso ed eletto pubblico gremiva ieri la vasta sala della R. accademia di Santa Cecilia. Esso era chiamato ad assistere ad una audizione cortesemente offerta dalla distinta artista francese signora Wurmser-

Delcourt, di pezzi eseguiti sull'*arpa cromatica* (sistema Lyon), non ancora molto conosciuta in Italia.

L'*arpa cromatica* è arpa e non è arpa. A primo aspetto sembra tale, ma osservandola si trova che non ha pedali e le corde sono doppie come nei pianoforti. Non dà gli arpeggi delicati, per cui tanto è piacevole l'antico strumento, ma ha la robustezza e le vibrazioni gentili del pianoforte. Infine è un istrumento misto che, ben suonato, come lo fu ieri, piace e si ascolta con interesse.

Su questa arpa cromatica la signora Wurmser eseguì un programma di scelti pezzi musicali che tennero desta, per oltre un'ora e mezzo, l'attenzione dell'intelligente uditorio, che la rimeritò di unanimi e ben nutriti applausi.

Specialmente vennero assai gustati la *Fantasia* del Saint-Saëns ed il dolce *adagio* di Enesco. Piacque pure molto un *notturno* di L. Wurmser, che crediamo sia il padre della gentile esecutrice.

Terminato il concerto, la signora Wurmser-Delcourt venne assai festeggiata dai professori del liceo, dalla presidenza della R. accademia e da numerosi cultori dell'arte musicale ai quali fu permesso di osservare il nuovo istrumento.

CRONACA ITALIANA

Consiglio provinciale di Roma. — Sotto la presidenza dell'on. senatore Tommaso Tittoni, ambasciatore italiano a Parigi, presenti 47 consiglieri, si è riunito ieri il Consiglio provinciale di Roma.

Il presidente tenne un applaudito discorso nel quale, rilevando i motivi per cui aveva rassegnato le dimissioni dalla presidenza, ringraziava il Consiglio per la gentile insistenza nel volerlo all'onorifica carica, e faceva voti per la riuscita dei lavori e la concordia di tutti nel compito assunto.

Il Consiglio passò quindi allo svolgimento delle proposte all'ordine del giorno.

Questa sera terrà nuovamente seduta.

In Campidoglio. — Presieduto dal sindaco Nathan si è riunito, iersera, il Consiglio comunale di Roma.

Dopo avere commemorato con sentite parole le due nobili vittime dell'aviazione, cadute a Roma, e pregati gli interroganti a rinviare le loro domande per lasciar compiere cose più efficaci ed urgenti, il sindaco mise in discussione parecchie proposte d'ordine amministrativo, secondarie, che furono subito approvate.

Venne poscia approvata la proposta « Provvedimento per le linee tramviarie dell'Esposizione del 1911 ». Quindi il Consiglio si riunì in seduta segreta per discutere la proposta per i provvedimenti relativi al capo della nettezza urbana. In seguito alla votazione sfavorevole, l'assessore Pavoni diede le dimissioni dalla carica, invocando una inchiesta sulle accuse rivolte contro il ramo di amministrazione al quale sopraintendeva.

Per il 1911. — Un telegramma da Berna informa che il Consiglio sottopose all'Assemblea Federale un rapporto sulla partecipazione della Svizzera alle Esposizioni che avranno luogo a Roma e a Torino nel 1911. Il rapporto propone di accordare all'Esposizione di Roma trentamila franchi e a quella di Torino duecentomila franchi.

Il credito provvisorio di cinquantamila franchi, già concesso, non è compreso in questa somma.

Congresso dei Comuni italiani. — Le sedute del congresso delle rappresentanze comunali che si tiene in Roma, hanno proseguito efficacemente, trattando importanti questioni. Nella seduta di ieri, in seguito ad una interpellanza dell'on. Meda, il congresso approvò il seguente ordine del giorno proposto dall'onorevole Bonomi:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, discutendo dell'interpretazione da darsi al concetto dell'autonomia comunale, lasciando al patrimonio ideale di ciascun partito politico la interpretazione di questa autonomia nei rapporti fra la sfera dell'attività dello Stato e quella dei Comuni, sfera di attività che può mutare secondo le supreme necessità dell'evoluzione sociale; crede sufficiente all'estrinsecazione pratica dei fini dell'Associazione curare che la vita comunale si rafforzi e si sviluppi sul terreno che le è proprio, con mezzi adeguati e con la maggior libertà d'azione che è compatibile colla necessaria coordinazione di tutti gli organi della vita nazionale ».

All'Associazione archeologica romana. — Domenica scorsa, nella sede di codesta benemerita Associazione, il prof. Giovanni Staderini, il ben noto archeologo romano, tenne un'applaudita conferenza sui Rioni di Roma attraverso i secoli.

In seguito, settimanalmente, altre conferenze avranno luogo sullo stesso argomento; poichè l'Associazione suddetta, per sempre meglio corrispondere allo scopo per cui fu fondata, accogliendo la geniale proposta del suo segretario, prof. Ottaviano Caroselli, si è proposta d'illustrare con la parola e con proiezioni luminose i Rioni romani, facendo notare di ciascuno di essi i mille ricordi archeologici, storici, artistici, politici che vi si connettono.

Queste conferenze saranno poi date alle stampe e riunite in volume.

È superfluo far notare la bontà della proposta del prof. Caroselli, accettata e messa subito in pratica dall'Associazione archeologica.

Per tal modo tanti avventati giudizi su uomini e cose del tempo antico saranno definitivamente corretti, e Roma avrà per la prima volta una vera, imparziale storia de' suoi tempi gloriosi e di quelli turbinosi e turbolenti del medio evo, desunti o dai ruderi che ne restano o da qualche sporadico documento sincrono, poco o punto conosciuto agli stessi cultori della storia politica e monumentale di Roma.

Elezione politica. — *Collegio di Monreale.* — Iscritti 2990. - Votanti 2347. - Rocco Balsano, ebbe voti 1179 - Francesco Enea, 527 - Francesco Orlando, 517 - Nicola Barbato, 104.

È stato proclamato eletto Rocco Balsano.

Beneficenza. — A Napoli è morto il comm. Giuseppe Melacrino di Reggio Calabria, lasciando il suo vistoso patrimonio, che ascende a circa un milione, a beneficio della Congregazione di carità di Reggio.

Fenomeni tellurici. — Ieri, a Reggio Calabria, alle ore 16, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio.

La scossa è stata preceduta da un forte rombo.

Il colera nelle Provincie. — Dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4 dicembre sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Palermo:

A Palermo (città) due casi e nessun decesso — a Palermo (Manicomio) sei casi e tre decessi, tra i colpiti nei giorni precedenti.

Marina mercantile. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Santos per Buenos Aires. — Il *Bologna*, della Società Italia, ha transitato da Gibilterra per Buenos Aires. — Il *Virginia*, del Lloyd italiano, è partito da Buenos Aires per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 5. — È cominciato oggi, a porte chiuse, il processo contro Giuseppe Colpi accusato di spionaggio e di lesa maestà.

Il Colpi è già stato condannato tempo fa a 6 anni di prigione pel furto alla Banca popolare di Trento.

I coimputati sono Luigi Dante e Ottone Tomasini.

FUNCHAL (Madera), 5. — Il colera si è manifestato in città. Fino ad oggi sono stati constatati 182 casi e 57 decessi.

LA PAZ, 5. — È inesatto che il presidente della Repubblica di Bolivia abbia firmato a Buenos Aires un protocollo che riconosce la sentenza relativa alla delimitazione della frontiera tra il Perù e la Bolivia.

I negoziati in proposito continuano tuttora.

LONDRA, 5. — Il ministro Runcimann è stato rieletto a Dewsbury con 7061 voti contro 4033 dati al suo competitore. Il nazionalista O'Connor è stato rieletto a Liverpool con voti 2458 contro 689 dati al suo competitore. Il noto unionista Smith è stato rieletto a Liverpool con 6333 voti contro 5069 dati al suo competitore.

Alle ore 10.10, erano noti i seguenti risultati: eletti 65 liberali, 97 unionisti, 10 del partito del lavoro e 16 redmondisti.

I liberali guadagnano 5 seggi e gli unionisti 8.

PARIGI, 5. — È morto stamane nel castello di Vineuil-Saint-Firmin, presso Chantilly, il duca di Chartres.

Aveva 70 anni.

BRUXELLES, 5. — Ecco il bollettino sullo stato di salute della Regina pubblicato stamane:

« Le condizioni della Regina continuano a migliorare regolarmente ».

BERLINO, 5. — *Reichstag*. — S'intraprende la discussione in seconda lettura del progetto di legge relativo alle Camere di lavoro.

Si discute il primo paragrafo del progetto il quale dice che le Camere del lavoro saranno istituite a seconda dei bisogni, basandosi sui vari mestieri, sia per i padroni come per gli operai di una o più arti affini.

Dicksen, del partito dell'Impero, parla contro l'ammissione dei ferrovieri alla Camera del lavoro e dice che lo sciopero dei ferrovieri in Francia è un *mane teckel farès* chiarissimo. Le Camere del lavoro di questo genere - ha soggiunto l'oratore - non hanno fatto all'estero buona prova.

Il segretario di Stato, Delbruech, dichiara che il progetto di legge sarebbe inaccettabile se i ferrovieri venissero ammessi a queste Camere del lavoro

BERNA, 5. — Le Camere federali si sono riunite stasera in sessione ordinaria.

Il Consiglio nazionale ha eletto a presidente l'avvocato Kuntscen, deputato conservatore del Vallese. L'elezione del vice presidente è stata rimandata.

Il Consiglio di Stato ha eletto a presidente Winiger, deputato conservatore di Losanna, a vice presidente l'avvocato Calonder, deputato radicale del Cantone dei Grigioni.

ASTRAKAN, 5. — La tempesta che imperversa sul Mar Caspio ha cagionato il naufragio di ventitre navi. Trecentoquattordici persone, tra le quali centottantaquattro operai navali persiani, sono annegate.

Otto navi che sono state bloccate dai ghiacci si trovano in critica situazione.

LONDRA, 5. — Alle ore 10.50 di stasera erano stati eletti 79 liberali, 107 unionisti, 11 del partito del lavoro e 16 redmondisti.

I liberali guadagnano 5 seggi e gli unionisti 10.

A Blackburn il candidato del partito del lavoro Saowden è riuscito eletto primo su quattro candidati.

BUENOS AIRES, 6. — Portela è stato definitivamente nominato ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina in Roma.

Egli raggiungerà la sua sede nel prossimo febbraio.

PARIGI, 6. — Il *Petit Journal* ha da Marsiglia:

In seguito al vento di sud molto violento, il mare è gonfiato in modo che ha invaso le terre di Sainte Marie de la Mer. L'argine è rimasto distrutto; la regione è completamente isolata; la situazione è allarmante.

LONDRA, 6. — Emmott, vice presidente della Camera dei Comuni, è stato rieletto a Oldham; Macdonald, del partito del lavoro, è stato rieletto a Leicester.

Gli unionisti hanno guadagnato il seggio di Saint Pancras, a Londra, per otto voti.

Stanotte, alle ore 11.45, erano eletti 87 liberali, 115 unionisti, 14 del partito del lavoro e 16 redmondisti.

I liberali guadagnano sei seggi e gli unionisti undici. I risultati di altre due circoscrizioni saranno conosciuti oggi.

ANGERS, 6. — Due argini che proteggevano la valle dell'Authion si sono rotti in seguito alla piena del fiume. Gli abitanti del villaggio di Daguenière hanno dovuto fuggire in tutta fretta.

La Loira, la Marna e i loro affluenti si sono sensibilmente abbassati.

WOOLER, 6. — Il ministro degli esteri, sir Edward Grey, in un discorso pronunciato qui, ha detto che se il sistema del *referendum* fosse approvato, la Camera dei lordi e quella dei comuni diventerebbero inutili, e basterebbe a sostituirle una squadra di copisti.

È ridicolo, ha soggiunto, parlare dell'alleanza dei liberali e dei socialisti, avendo il Governo sempre attaccato le teorie dei socialisti.

L'oratore ha poi domandato: Gli unionisti sottoporrebbero forse al *referendum* la questione dei dazi sulle derrate alimentari divisa dal loro progetto di riforma doganale? E perchè allora, se non la sottoporrebbero, ci domandano di sottoporre al *referendum* l'*home rule* per l'Irlanda che non è che una parte staccata di un progetto generale per concedere l'autonomia amministrativa alle diverse parti del Regno Unito?

BURNLEY, 6. — Il primo ministro H. H. Asquith, in un discorso pronunziato dinanzi agli elettori, ha detto: Bisogna che il *veto* della Camera dei lordi scompaia, come è già scomparso nella pratica il *veto* della Corona, il quale non sussiste più che nominalmente.

LONDRA, 6. — Gli unionisti guadagnano il seggio di Birkenhead e quello di North Islington.

Nel circondario di Londra i liberali guadagnano quello di Cheltenham.

Il candidato dei partigiani del suffragio femminile nel collegio di East Saint-Pancras ha ottenuto 22 voti.

NOTIZIE VARIE

La circolazione monetaria agli Stati Uniti. — Agli Stati Uniti d'America, fra monete d'oro, dollari d'argento, monete divisionali d'argento, certificati d'oro e d'argento, biglietti del tesoro (legge 14 luglio 1890), biglietti degli Stati Uniti e biglietti delle Banche nazionali, circolavano al 1° novembre 1909 dollari 3,124,679,057, al 1° gennaio 1910, 3,092,315,703 dollari e al 1° novembre 1910 dollari 3,180,084,459. La popolazione degli Stati Uniti era - il 1° gennaio 1900 - di abitanti 76,977,000, e la proporzione ad abitanti risultava a dollari 25.73. Al 1° gennaio 1902 la popolazione era di abitanti 78,437,000 e la proporzione di dollari 28.69. Al 1° gennaio 1903, abitanti 79,799,000 e proporzione di dollari 29.43. Al 1° gennaio 1904, popolazione di 81,177,000 abitanti e proporzione di dollari 33.38. Al 1° gennaio 1908 troviamo la popolazione ad abitanti 86,784,000 e la proporzione a dollari 35.48. Al 1° gennaio 1909 la popolazione è già di 88,209,000 abitanti e la proporzione di dollari 35.06.

Al 1° gennaio 1910, infine, la popolazione degli Stati Uniti risulta di 89,644,000 abitanti e la proporzione di dollari 34.83 e al 1° novembre 1910 la popolazione è di 90,844,000 abitanti e la circolazione per testa dollari 35.11.

Il bilancio bulgaro. — Si ha da Sofia: Prossimamente sarà presentato alla Sobranje il bilancio per il 1911 che raggiunge la cifra di 178 milioni di franchi. L'aumento delle spese in confronto all'anno scorso è di sei milioni, la maggior parte a favore

del bilancio dell'istruzione. Il bilancio della guerra non fu aumentato.

La produzione petrolifera in Galizia. — A Tustanowice si è aperto il pozzo Kugaina, il quale ha una produzione giornaliera di 25 cisterne. Con le perforazioni eseguite negli ultimi giorni, la produzione complessiva giornaliera è salita di circa 100 cisterne. Nonostante questo considerevole accrescimento della produzione, non è da registrarsi alcun regresso di prezzo, attendendosi buoni risultati dalla convenzione conclusa fra i produttori ed i commercianti di petrolio.

L'ospizio del San Bernardo fra le nevi. — Notizie telefoniche dal Piccolo San Bernardo recano che da qualche tempo le poche persone che si trovano all'Ospizio sono impedite da forti tormente di uscire all'aperto. La neve impedisce quasi completamente la vista sui fabbricati di fronte all'Ospizio, avendo raggiunto l'altezza di circa quattro metri. Dalla parte della Savoia il telefono più non funziona; numerosi pali sono stati atterrati e rotti dal vento. Il portalettere non può più fare il servizio. Tuttavia, malgrado di queste difficoltà, si vedono ancora di quando in quando arrivare all'Ospizio viaggiatori mezzo sfiniti dal viaggio.

La grande esportazione di ferro dagli Stati Uniti. — L'esportazione di ferro ed acciaio dagli Stati Uniti raggiunse nei primi nove mesi di quest'anno la cifra più alta che siasi mai registrata da sei anni a questa parte. Essa fu di 146,424,302 dollari contro 113,920,860 dollari nel periodo corrispondente dello scorso anno. L'anno che si avvicina più ad esso è il 1907 che accusa una cifra di 146,230,407 dollari per lo stesso periodo. Il miglior mese dell'anno è stato il mese di marzo, durante il quale le importazioni sono ascese a 17,258,503 ed il meno buono quello di febbraio con un totale di 13,949,082 dollari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

5 dicembre 1910.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	757.93.
Termometro centigrado al nord	16.8.
Tensione del vapore, in mm.	8.07.
Umidità relativa a mezzodì	56.
Vento a mezzodì	SE.
Velocità in km.	19.
Stato del cielo a mezzodì	1|2 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 17.2.
	minimo 12.0.
Pioggia	—

5 dicembre 1910.

In Europa: pressione massima di 771 sui Carpazi e Russia meridionale, minima di 735 sulla Gran Brettagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso fino a 3 mm. sulla Liguria e isole; temperatura generalmente aumentata; pioggie al Nord, Toscana e Marche; temporali sull'Emilia e Liguria.

Barometro: massimo a 766 in Sicilia, minimo a 758 in Sardegna.

Probabilità: venti forti meridionali sul Tirreno, moderati o forti intorno a Levante sul versante Adriatico e Jonio; cielo vario al sud, generalmente nuvoloso altrove con pioggie; Tirreno agitato; altrove mare mosso od agitato.

N. B. Alle ore 12 1|2 è stato telegrafato ai semafori del Tirreno di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 5 dicembre 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore — Massima	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	piovoso	—	12 2	9 1
Spezia	coperto	—	14 2	9 2
Cuneo	piovoso	—	6 6	4 4
Torino	piovoso	—	7 4	6 4
Alessandria	coperto	—	7 5	6 5
Novara	piovoso	—	14 0	4 8
Domodossola	piovoso	—	8 0	4 9
Pavia	piovoso	—	8 2	6 0
Milano	coperto	—	10 3	7 5
Como	coperto	—	9 6	7 4
Sondrio	piovoso	—	8 0	6 8
Bergamo	coperto	—	9 5	6 0
Brescia	piovoso	—	10 0	6 2
Cremona	piovoso	—	8 4	7 3
Mantova	coperto	—	10 0	5 4
Verona	coperto		10 9	8 2
Belluno	piovoso	—	9 8	4 8
Udine	coperto	—	10 5	8 1
Treviso	coperto	—	11 0	8 0
Venezia	coperto	—	9 4	9 0
Padova	coperto	—	10 3	9 0
Rovigo	3/4 coperto	—	9 6	7 7
Piacenza	nebbioso	—	9 4	5 8
Parma	piovoso	—	8 0	6 0
Reggio Emilia	coperto	—	8 2	6 0
Modena	coperto	—	7 8	6 8
Ferrara	3/4 coperto	—	9 8	7 2
Bologna	nebbioso	—	7 8	5 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	8 0	2 8
Pesaro	coperto	legg. mosso	11 0	7 0
Ancona	coperto	calmo	13 4	6 6
Urbino	3/4 coperto	—	11 6	6 9
Macerata	coperto	—	11 4	7 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	9 2	7 0
Camerino	1/2 coperto	—	9 5	6 0
Lucca	coperto	—	12 8	7 0
Pisa	coperto		14 4	10 0
Livorno	1/2 coperto	mosso	14 6	9 6
Firenze	coperto	—	10 7	8 2
Arezzo	3/4 coperto	—	12 6	5 0
Siena	coperto	—	10 0	5 3
Grosseto	coperto	—	14 5	5 8
Roma	1/4 coperto	—	14 7	12 0
Teramo	1/2 coperto	—	7 2	6 0
Chieti	3/4 coperto	—	11 8	6 0
Aquila	1/4 coperto	—	6 2	1 4
Agnone	1/2 coperto	—	11 2	7 8
Foggia	coperto	—	15 0	5 0
Bari	coperto	calmo	16 2	8 0
Lecce	coperto		15 2	10 4
Caserta	coperto		15 5	10 3
Napoli	coperto	calmo	14 7	10 9
Benevento	nebbioso	—	13 8	4 9
Avellino	nebbioso	—	12 6	3 9
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	11 0	4 7
Cosenza	sereno	—	14 0	4 5
Tiriolo	nebbioso	—	13 0	3 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	17 3	15 0
Palermo	coperto	calmo	18 1	8 5
Porto Empedocle	coperto	mosso	16 8	12 0
Caltanissetta	piovoso	—	13 0	10 0
Messina	coperto	mosso	16 8	13 0
Catania	coperto	calmo	17 3	10 0
Siracusa	coperto	legg. mosso	17 4	7 2
Cagliari	1/4 coperto	mosso	17 5	8 0
Sassari	3/4 coperto	—	14 0	8 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente* respo...